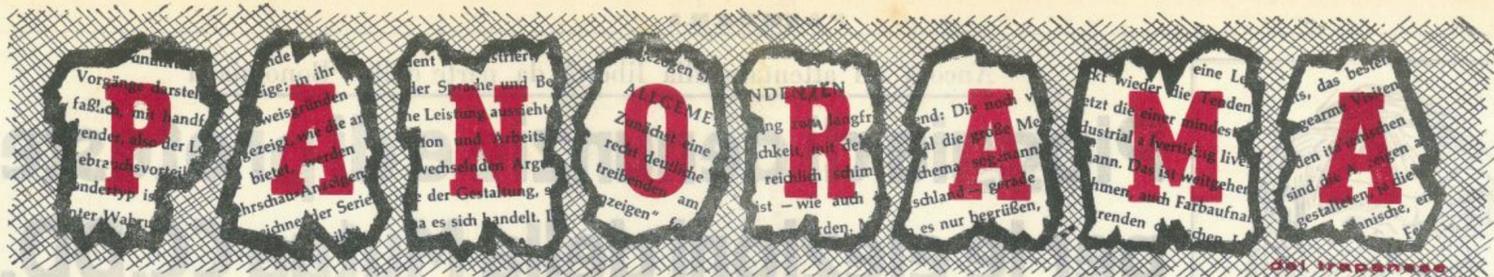


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE,"
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 33 (138) - 28 Agosto 1960

DEDICATO A MARIO SCALBA

Ma lei lo sa chi sono io?

Non è vero che l'Italia è UNA. L'Italia è molteplice, è pro-
teiforme, è volubile ed è variabile.

Ieri per dare soddisfazione ad un Questore si è preso un
vigile urbano e lo si è rivoltato da ogni parte, facendogli uscire
tutto il marcio che, prima, quando il vigile non aveva turbato
la quiete di quel Questore, vi era ugualmente, ma nessuno ci
faceva caso. Il che sta a si-
gnificare che si può in Italia
essere anche disonesti, pur-
ché non si disturbino i Que-
stori o comunque le autorità.
Un pò con i criteri e la men-
talità dell'epoca borbonica o,
per rimanere ai nostri tempi,
con i criteri e la mentalità dei
paesi dell'America Centrale.

Oggi Mario Scelba — così
ha riportato la stampa nazio-
nale e nessuno ha smentito —
sospende un Commissario per-
ché ha abusato delle funzioni
pigliandosela con due vigili ur-
bani che, fortuna loro, non do-
vevano avere peccatucci da na-
scondere.

Ieri ed oggi, in altra parte
d'Italia, pur essendo convinti
che per un certo fatto o per
certi fatti i reati non sussisto-
no, non si prende una decisio-
ne e non si giudica un cittadi-
no, soltanto perché il giudizio
che ne deriverebbe potrebbe
toccare il prestigio ed il decoro
di una autorità amministrati-
va.

Bella soddisfazione!
Sicché a stare a questi alti
e bassi ed a questi avvenimenti
noi avremo diverse opinioni
sulla buona amministrazione,
sull'uso del potere e sulla giu-
stizia.

Vi è l'amministrazione di
Tambroni e quella di Fanfani,
vi è l'uso del potere col metodo
del Questore Marzano e quello
col metodo di Mario Scelba, e
si vorrebbe instaurare un si-
stema di giustizia per cui il
prestigio di un alto funzio-
nario dello Stato non sarebbe u-
guale a quello di un qualsiasi
cittadino, e quindi la giustizia
non sarebbe uguale per tutti.

Noi in verità abbiamo im-
mensa fiducia in Mario Scelba
e ci auguriamo che egli adotti
o faccia adottare gli stessi si-
stemi che ha usato per il Com-
missario di P.S. di Roma anche
altrove e cioè che ovunque e
comunque un funzionario si
trovi impelagato in un fatto
per cui è competente la auto-
rità giudiziaria, si prendano
provvedimenti sospensivi o
cautelativi (trasferimento, li-
cenza provvisoria ecc.) nei con-
fronti del detto funzionario
onde consentire all'autorità
giudiziaria di agire liberamen-
te, senza falsi ed inevitabili
timori di deferenza, di riguar-
do, di prestigio, che distruggo-
no il senso della vera giustizia.

Naturalmente ogni fatto o
riferimento ad episodi effettiva-
mente accaduti a Trapani, è
puramente casuale.

Trapani infatti è un paese
speciale dove non c'è niente di

Il Maggiore Simo al Comando Gruppo CC.

Proveniente dalla Legione di
Ancona e preceduto da ottima fa-
ma di brillante e valoroso ufficiale,
è giunto a Trapani il Maggiore del
CC. Dr. Federico Simo.

Destinato al Comando del Grup-
po Carabinieri della nostra Città,
il Maggiore Simo sostituisce il Col.
Aldo Giannone che a seguito della
sua recente promozione è stato
chiamato a disimpegnare altro al-
incarico al Comando Divisione Ca-
rabiniere di Milano.

Al nuovo Comandante del Grup-
po Carabinieri va il deferente sa-
luto del nostro Giornale e l'augu-
rio cordiale di buon lavoro in que-
sta nostra Città.

impossibile, specie da quando
tutto il potere, a colpi di tele-
fonate, di visite, di raccoman-
dazioni, di segnalazioni, è in
mano a certi travicelli che per
straservire i loro padroni «pro
tempore», sono capaci di tutto.
Sono capaci di imbastire rela-
zioni piene di montature per
colpire gli avversari politici;
sono capaci di imbastire proces-
setti anche contro galantuomi-
ni e professionisti colpevoli di...
avere accettato una cari-
ca pubblica dal Governo com-
posto di partiti avversari; sono
capaci di fare negare rinnovi
di licenze per porto d'armi a
cittadini che ne sono in pos-
sesso già da anni, senza che
siano intervenuti fatti nuovi, e
quel che è peggio, mentre la
delinquenza e la mafia, coloro
che sparano a lupara da dietro
le siepi sono in possesso di re-
golare porto d'armi (vedi processo
Campobello, per tacer d'altri-
dato che anche noi teniamo
alla nostra pelle); sono infine
capaci di far chiudere tipogra-
fie in disprezzo ad ogni buona
norma di diritto e di libertà.
Chi sa che non siano anche ca-
paci di decidere quando e come
si debba giudicare dei cit-
tadini di Trapani!

Ma d'altra parte: «Ma Lei
lo sa chi sono io?»!

Nihil sub sole novum!

Una lettera del prof. Calcara

L'Ente Luglio Musicale e il calcarismo che lo affligge

Ma i dati che abbiamo pubblicato sono stati forniti dagli stessi
compagni di cordata del Calcara. Sulla loro attendibilità o meno
riposa quindi la simpatia e la fiducia che l'Amministratore Delegato
del Luglio riscuote dagli amici e dagli stessi compagni di Partito

Pubblichiamo con piacere la let-
tera che il prof. Calcara ci ha in-
viato in risposta all'articolo pub-
blicato sullo stesso argomento nel-
l'ultima nostra edizione.

E con piacere prendiamo atto
delle sue dichiarazioni, convinti
che la polemica deve proprio ser-
vire a questi chiarimenti. Se poi,
talvolta, si è costretti ad usare ter-
mini ed espressioni piuttosto ener-
gici per ottenere una qualsiasi ri-
sposta, la colpa non è certamente
nostra ma di coloro che ammini-
strando la cosa pubblica ritengono
di non dover dar conto delle loro
azioni ai cittadini che li hanno
chiamati a rappresentarli. Tutta-
via, nel caso specifico, ci limitiamo
per ora a prendere atto di quanto
asserisce il Prof. Calcara, permet-
tendoci soltanto di far rilevare che
i dati da noi pubblicati sono stati
proprio forniti da impiegati e fun-
zionari che stanno molto vicino al
prof. Calcara medesimo e come
Ente Luglio Musicale e come Par-
tito. Pertanto non a noi eventual-
mente, si è cercato di far fare una
«meschina» figura, ma proprio al-
lo stesso prof. Calcara del quale,
pare, neppure gli stessi compagni
di cordata sopportano... il calca-
rismo.

Torneremo tuttavia sull'argo-
mento quando avremo avuto mo-
do di chiarire i punti più contra-
stanti fra i dati raccolti da noi e
quelli contenuti nella lettera del
prof. Calcara. E sarà certamente
chiarito l'equivoco. Sul... calcaris-

Malgrado la smentita delle sue dimissioni

Andrea Spanò sotto accusa

**Per tradire il Governo Milazzo ha dichiarato di
avere preteso dalla DC 100 milioni. Perché non
ha smentito questo particolare? - Da dove ven-
gono intanto i milioni che l'Assessore Regionale
all'Edilizia Popolare va offrendo a destra e a
manca? Cosa si aspetta per condurre finalmente
un'inchiesta sull'operato di questo signore?**

Per molto meno, in un passa-
to certamente non molto lontano
da quello cui i fatti da noi de-
nunciati si riferiscono, a Sala di
Ercole è accaduto un putiferio. Il
famoso Santalo, assunto a san-
to protettore della DC e della mo-
ralità siciliana, il famoso Santalo
di cui tutti i giornali parlano
e di cui la magistratura si inter-
essa non sappiamo per quali lo-
schì affari da lui condotti, grazie
a certi esponenti della DC che
sanno sempre scegliere oculata-
mente gli uomini cui affidare in
amministrazione i soldi degli altri,
il famoso Santalo, dicevamo, de-
nunciò in aula, in una atmosfera
apocalittica di sdegno, il tentativo
di corruzione messo in opera nei
suoi confronti dall'On. Corrao che
intendeva guadagnare un voto al

suo schieramento. Si badi, tenta-
tivo di corruzione! e, si badi an-
cor meglio, Corrao tentava di com-
prare, NON SI VENDEVA! Ebbene,
la povera vittima, il povero san-
to, sia pure semplicemente San-
t'Alco, il poverello di francescana
memoria che vendeva la sua repu-
tazione e il suo prestigio di depu-
tato e di Amministratore per po-
che centinaia di biglietti da mille
ad un qualsiasi imprenditore edi-
le (vedi sentenza magistrato Mes-
sina a proposito del processo Mar-
raro), rifiutava sdegnosamente il
SETTANTA MILIONI che Corrao
gli offriva e provocava un'inchie-
sta parlamentare a carico dello
stesso.

Abbiamo già detto dello sdegno
dei vari settori, dello sdegno del
«partito», di coloro che avevano ac-
cettato il nuovo schieramento e

cambiato casacca soltanto per «la
gloria!». Poi, che fu che non
fu, venne una bomba. Il nostro
Giornale, a caratteri cubitali, in
prima pagina, denunciava all'opi-
nione pubblica uno scandalo mol-
to più vergognoso. Non si tratta-
va più di un tentativo di corru-
zione, non si trattava più di un
deputato, ma addirittura di un As-
sessore in carica del governo re-
gionale, il quale confessava di aver
cambiato gabbana, di aver tra-
dito il governo Milazzo ed il
Partito, perché aveva ricevuto dal-
la Democrazia Cristiana ben 100
milioni. Guarda caso però! mal-
grado tutti i giornali indipenden-
ti di Sicilia abbiano riportato lo
argomento a livello di scandalo
gravissimo (un quotidiano addirittura
pubblico in eliseo la testata
del nostro Giornale e dell'articolo),
nessuno dei colleghi di go-
verno che sedeva gonfi a gomito
con l'On. Spanò sentì il dovere
di chiedere chiarimenti. Né il Sig.
Barone Maiorana presidente dello
stesso governo, né il suo caro ni-
potino anch'esso di sangue nobi-
le, sognarono lontanamente di
chiedere una inchiesta per accer-
tare fino a che punto fosse vero
quanto da noi denunciato attra-
verso la stampa!

E quando finalmente, dopotanto
tempo, su altro settimanale
trapanese, avemmo la fortuna di
leggere un trafiletto, pressocché
invisibile, su una colonna, che da-
va notizia di come e quando l'il-
lustre Sig. On. Andrea Spanò av-
vesse affidato ad un legale la di-
fesa della sua... moralità, abbia-
mo pensato che finalmente una
delle più grosse vergogne della
storia della Sicilia stesse per tro-
vare il suo logico e naturale epi-
logo in un'aula giudiziaria. Ci in-
gannavamo. Quel trafiletto non era
servito ad altro che a far di-
menticare quanto si era detto.
Nessuna querela venne sporta
dall'On. Andrea Spanò; ed è inu-
tile chiedersene il perché.

Ora, il giornale di Sicilia ha
sanctificato l'On. Spanò promuovendo
subito santo protettore di
Marsala. Fin qui nulla di male.
Un santo in più o un santo in
meno non modifica né la situa-
zione politica, né quella ammini-
strativa di quella Città. Ma che il
santo in questione si permetta pure
di dar giudizi su uomini e su
cose e di muovere insinuazioni,
mentre dovrebbe invece starsene
quieto quieto, mentre dovrebbe far
di tutto per far dimenticare ai
marsalesi e alla Sicilia il suo nome,
questo è veramente troppo.

Noi abbiamo rivolto all'On. Spanò
delle accuse precise; accuse
che passeremo senz'altro a docu-
mentare se non viene subito di-
sposta un'inchiesta parlamentare
a carico del predetto. Abbiamo
detto che l'On. Spanò ha dichiara-
to di avere percepito la somma
di L. 100 milioni dalla DC per
pugnalarla alla schiena il governo
Milazzo. Che l'On. Spanò ci smentisca.
Aggiungiamo che l'On. Spanò
ha tentato di guadagnare alla
sua causa molti iscritti all'U.S.
C.S. di Marsala, offrendo a drit-
ta e a manca milioni su milioni.

E siamo in possesso di nomi e
di documenti.

Da dove vengono all'On. Asses-
sore all'Edilizia Popolare tutti
questi milioni? Non certamente
dalla vendita della salina alla Re-
gione Siciliana; quella famosa sa-
lina valutata otto milioni e ven-



Tutta una triste storia di ricatti
e di promesse, di intimidazioni
e di offerte di milioni, di sopru-
si e di allettamenti.

Leggete in quinta pagina la lette-
ra che l'Avv. Sammaritano ha
inviato al nostro Giornale in ri-
sposta alla intervista concessa
da Spanò al Giornale di Sicilia

(segue in 6. pag.)

(segue in 6. pag.)

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Sotto il magnifico sole d'Italia, nel fulgore della più bella luce del mondo...

Molta poesia, naturalmente, e molta retorica: ed in mezzo alla poesia ed alla retorica la indifferenza la più oceanica di tutti gli abitanti al di qua e al di là del Tevere.

L'indifferenza o, per meglio dire, la strafortezza dei Romani non vuole certo significare preconcetta ostilità alle Olimpiadi in se stesse perché, anche senza poesia e senza retorica, in questo mondo in cui gli uomini cercano di azzannarsi come belve, e appena ne trovano la possibilità si azzannano davvero, sono forse l'unica cosa che, magari per soli 15 giorni, riesce a renderli fratelli nel nome dello Sport, ma vuole semplicemente condannare gli sperperi e l'allegria faciloneria degli organizzatori.

I miliardi non si sono spesi ma si sono buttati come se il Quarticciolo, la Gambardella ed i baraccamenti fossero a mille miglia da Roma. Ed è proprio questo che i romani non possono perdonare ai vari titolari che si sono succeduti in questi ultimi anni al Ministero dei Lavori Pubblici, alla Provincia e, dulcis in fundo, ai Sindaci Rebecchini e Ciocchetti.

I romani non rimproverano ai faciloni di cui sopra la costruzione dello Stadio Flaminio, magnifico per funzionalità e per bellezza: i romani invocano il mortaccio loro perché lo Stadio Flaminio, della capienza di 50 mila spettatori e del costo di 900 milioni, è stato costruito al centro di Roma, tra il viale Tiziano, la via Flaminia e la Salaria dei Parioli. E poiché è inconcepibile uno stadio in mezzo ad un rione, esso, appena finite le Olimpiadi, dovrà essere senz'altro demolito.

E questo è sperpero. Ma è allegria da far torcere le budella il fatto che attorno allo Stadio non è stato adattato un parcheggio appena appena sufficiente.

Ora i romani si domandano che cosa sia permesso prima pensare e poi dire dell'Assessore al Traffico, Agostino Greggi, il quale, interrogato dai giornalisti su questo paradossale inconveniente, ebbe a confessare col massimo candore: «Abbiamo sbagliato i calcoli del parcheggio». E lo Stadio Flaminio non è il solo a far sacramentare gli spettatori che si recano alle gare in macchina. Anche il Palazzo dello Sport, un immenso cilindro del diametro di 122 metri e del costo di due miliardi, manca di spazio atto a far parcheggiare le automobili.

Ed è proprio per questo estremo disordine amministrativo ed organizzativo che i romani ostentatamente mostrano di infischiarne degli americani che saltano, dei russi che corrono e degli italiani che arrancano in bicicletta: essi condannano, così come hanno fatto nel passato, l'allegria amministrativa della capitale e si domandano quando i signori che tagliano i nastri abbandoneranno i metodi paternalistici e bonaccioni della Roma papalina e si decideranno ad usare i metodi che ha il diritto di pretendere la Roma capitale della Repubblica Italiana.

Ma che simpatici e scherzosissimi questi democristiani! Hanno messo le foglie di fico a tutte le statue degli atleti nudi al Foro Italico perché nessuno si potesse scandalizzare e per mostrarsi filialmente ubbidienti agli ordini perentori dei signori e non si scandalizzano per le scritte che osannano alle imprese dell'Uomo della Provvidenza e dei suoi vicini di casa.

Ed ora, dopo che l'on. Oron-

zo Reale lo ha chiesto perentoriamente in nome della costituita alleanza democratica oltre che della decenza, hanno fatto la presa in giro di cancellarne solo due.

Ma che simpatici e scherzosissimi questi democristiani!

Il Consiglio Provinciale del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana di Palermo, riunito per esaminare la situazione politica siciliana, ha approvato una risoluzione nella quale, dopo aver preso atto che il Governo Fanfani è una garanzia per l'affermarsi di una politica coerente con i motivi ispiratori della D.C., e dopo aver rilevato che «demagogia e tatticismi di partiti, gruppi e fazioni e gli esasperati personalismi hanno dato estrema precarietà alla situazione politico-parlamentare siciliana, fino a rendere incerto ogni riferimento programmatico ed ideologico e ad intaccare la fiducia delle popolazioni nella realtà democratica dei partiti e nelle istituzioni autonomistiche», conclude che «al ravvivarsi di una tensione morale, ideologica e politica debba corrispondere il massimo sforzo per il rapido maturare ed il tempestivo concretarsi di una convergenza fra la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista Italiano, da attuare sul riconoscimento dell'emergente necessità di riportare a normalità democratica la situazione politica siciliana».

In altri termini i giovani democristiani di Palermo hanno afferrato la mano tesa dal P.S.D.I., dal P.S.I. e dall'U.S.C.S. per la costituzione di un governo regionale decente, da cui siano estromessi, senza neanche discutere oltre la cosa, certi partiti, certi gruppi e certi individui che Dio politicamente tiene ancora in piedi per penitenza dei nostri peccati; quella mano che ha ostentatamente rifiutato di stringere il Segretario Regionale della D.C., on. D'Angelo, il grande amico dell'on. La Malfa, il quale on. D'Angelo, a come pare, ingrassa a stare abbracciato ai fascisti, ai papaveri dell'industria, agli agrari ed ai profittatori di tutte le risme e di nessun credo politico.

E' passata, grazie a Dio! Ma che paura, ragazzi! Sono trascorsi ormai diversi giorni e mi sembra come se fosse stato ieri. Briii!!! Ancora mi vengono i brividi a pensarci. E come me tutta la cittadinanza. Ammutolita, stordita, inebetita. Sembrava proprio che la sventura avesse messo le tende a Marsala. Non dovete meravigliarvi, amici delle altre città. Avrei voluto vedere voi se fossimo stati marsalesi e l'accidente che vi avrebbe preso a sentire che il Dottore Andrea Spanò, unico e solo rappresentante della Città dei Mille alla Regione Siciliana e Assessore all'Edilizia Popolare e Sovvenzionata, si era dimesso dal suo alto incarico.

Dovete credermi, non scherzo: Marsala era in lutto! Tutti dicevano colle lacrime agli occhi: E come facciamo ora! E come farà la Sicilia senza il Dr. Spanò! Poi è arrivata la smentita. Nelle altre parti dissero che era lo scirocco. Invece no: era il sospiro di sollievo uscito dal gargarozzo di tutti i figli di Marsala.

L'Assessore Spanò sarebbe rimasto al suo posto: Marsala e tutta la Sicilia potevano respirare e gioire.

Poi, a cose calmate, un tale in Piazza Loggia si diede una gran manata sulla fronte ed esclama: Come siamo stati sciocchi! Ma che dimissioni e dimissioni d'Egitto! Ma se era arcinoto a tutti che il Consigliere Regionale Dr. Andrea Spanò per eliminare qualsiasi possibilità di doverla lasciare si era fatto saldare alla poltrona di Assessore colla fiamma ossidrica!

Pioggia di denunce e di proteste per le elezioni della Mutua CC.DD.

Le deleghe sarebbero state carpite con sistemi illegali - Molte firme sarebbero false - E' necessario che l'Autorità Giudiziaria intervenga sollecitamente per stroncare abitudini e sistemi che mortificano il vero volto della democrazia italiana

Pioggia di denunce e di proteste alle recenti elezioni della mutua coltivatori diretti, svoltesi domenica scorsa.

Le denunce e le proteste, rispettivamente 16 e 36, sono all'indirizzo della Federazione Coltivatori Diretti «Bonomiana» ed alcune più specificatamente contro due aderenti a tale organizzazione, Daidone e Tallarita, che a detta dei querelanti hanno carpiuto loro, con raggiri, la delega per l'esercizio del diritto di voto.

I querelanti hanno asserito che tali dirigenti hanno fatto firmare loro la domanda per la sospensione delle tasse, e che a loro insaputa hanno messo fra le carte da firmare la delega elettorale.

Sette elettori hanno poi querelato i responsabili per aver falsificato la loro firma in calce alle deleghe. Se le accuse verranno documentate e bene che l'Autorità Giudiziaria intervenga celermente e che i responsabili di tale deteriorata attività elettorale vengano inesorabilmente colpiti, perché il riconoscimento e lasciarsi impuniti potrebbe essere uno stimolo a proseguire su questa strada con metodi e sistemi che pensavamo dovessero essere tramontati da tempo.

Ci spiace principalmente constatare che sia il Presidente elettorale che il Vice Presidente potevano fare in modo che le elezioni avessero almeno una parvenza di legalità e di costituzionalità. E nel dir ciò non vorremmo che si pensasse che vogliamo fare della propaganda politica, come è stato sconvolgentemente rim-

proverato al Senatore Gatto che ricordava ai sunnominati dirigenti la medesima cosa in sede elettorale.

Hanno sporto querela per delega falsificata: Fazio Giovanni, Pietra e Francesco Cardella, Antonino Tobia, Vincenzo Rainieri, Rosario Barbera, Pietro Basirico; si son querelati per essere stati carpiuti nella loro buona fede per il rilascio della delega dai signori Daidone, Tallarita ed altri: Giuseppe Barbera, Gaspare Fazio, Francesco Gilierti, Giuseppe Cipolla, Antonino Scaduto, Sebastiano Greco, Francesco Buscaino. Oltre naturalmente alle proteste messe a verbale che pare ammonino a trentasei: c'è quindi molto materiale a disposizione delle Autorità per far finalmente luce su questa losca vicenda e sui sistemi elettorali della «Bonomiana». Né vale la giustificazione veramente da burla dei responsabili che avrebbero falsificato le firme e carpiuto la buona fede dei coltivatori facendo loro rilasciare delle deleghe di cui non conoscevano né contenuto né significato.

Che ne pensa l'On. Bonomi, dichiarato anticomunista, dei suoi collaboratori che vorrebbero instaurare una dittatura tutta particolare fatta di raggiri e falsificazioni, e che alle proteste ed alle denunce hanno risposto incolpando i funzionari dell'Alleanza Colttivatori Siciliani d'aver aperto gli occhi ai Colttivatori sulla realtà delle cose? Che serva d'esempio il sollevamento dall'incarico

del Commissario Dottor Yulia, e senza tentennamenti, se veramente ci sono responsabilità, siano rifatte le elezioni con criteri democratici e con il rispetto della legalità. Legalità che nelle elezioni incriminate di domenica scorsa è stata più volte offesa: sia perché non è stato pubblicato all'albo del Comune di Trapani, quindici giorni prima delle elezioni l'elenco degli elettori, sia perché non è stata data la comunicazione, come prescrive la legge, in un giorno festivo antecedente alle elezioni, della data e dell'orario e del luogo delle elezioni: sia perché non è stato fatto recapitare alcun avviso personale ai Colttivatori, con la conse-

guenza che circa trecento aventi diritto al voto sono risultati assenti (e col dubbio che senza la richiesta di tale invito alcuni abbiano votato più volte); sia infine, perché il Presidente del Seggio non ha voluto accettare nel giorno delle elezioni, alle sette del mattino, le controdeleghe consentite dalla legge, che sfiduciavano quelle rilasciate inconsapevolmente ai funzionari della Bonomiana. Come si vede, quanto stiamo denunciando all'opinione pubblica è assai grave. A chi di dovere il provvedere a rimuovere le cause di questi abusi che lasciano perplessi i cittadini sul valore ed il significato della legalità.

A. Di Giovanni

Il Dott. Mario Inglese specialista in medicina interna

Una simpatica riunione si è tenuta l'altro ieri in casa del Dr. Mario Inglese dove sono convenuti tutti i suoi amici per festeggiare il conseguimento di una terza specializzazione.

Infatti, il 21 luglio scorso, presso l'Università di Torino, il nostro amico concittadino Dr. Mario Inglese ha conseguito altra specializzazione in medicina interna, discutendo brillantemente col prof. G. C. Dogliotti la tesi «Le cardio-

patie da tireotossicosi». Al Dr. Mario Inglese che ha al suo attivo diverse pubblicazioni di medicina e che oltre a quella odierna, è in possesso di altre due specializzazioni, esattamente in cardiologia e in malattie dell'apparato digerente, Sangue e ricambio, va il nostro augurio più cordiale di sempre migliori affermazioni.

Dr. CASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scartafiti)
Telefono 34-60

Tornano alla memoria le leggende dei Beati Paoli

Scheletri umani rinvenuti a Paceco

Ben 6 ceste di ossa sono state finora raccolte nel cunicolo sottostante il pozzo nero - La Squadra Giudiziaria dei CC. indaga per accertare la vera natura del macabro deposito

Paceco, 26. Un macabro rinvenimento di ossa umane è stato fatto nel Cortile Amorosio di Paceco dagli operai del Cantiere di Lavoro che stavano provvedendo allo svuotamento di un pozzo nero per consentire lo sbassamento del piano viabile. Ad un tratto, sotto gli escrementi, invece della roccia formante il sottosuolo della zona, è apparsa della terra finissima e qualche osso umano, assieme ad una brocca di terracotta dipinta in nero.

Sono stati subito avvisati il capo Cantiere Geom. Pantaleo e l'Assessore al LL.PP. i quali hanno informato il Maresciallo della locale Stazione dei Carabinieri che a sua volta ne informava la Squadra di Polizia Giudiziaria. Il Brigadiere Vizzini si recava sul luogo per i necessari rilievi fotografici e tecnici. Più tardi giungeva sul posto anche il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Alberto Giacomelli, il quale ordinava la prosecuzione degli scavi, disponendo che si provvedesse a separare le ossa dal terriccio onde accertare la natura del «deposito».

Incominciava così l'operazione che doveva portare alla luce ben sei ceste colme di ossa umane. Assieme alle ossa veniva stamane rinvenuta una brocca di terracotta più piccola, di forma diversa dalla prima e di età più remota.

Alle otto di stamane si era diffusa la notizia che gli scavi erano stati sospesi ed era stata anzi disposta la continuazione dei lavori stradali previo riempimento del pozzo. Ma poco dopo la notizia veniva smentita, sicché in atto i lavori proseguono alacremente. Nel caso specifico infatti non

Concerto bandistico

Domenica 28 Agosto 1960 in Piazza Marina alle ore 19 il Complesso Bandistico E.N.A.L. di Trapani diretto dal concittadino M^o Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma musicale:

P. Vidale - Estate - Marcia Sinfonica;
G. Rossini - La Gazzà ladra - Sinfonia;
U. Giordano - Andrea Chénier - Fantasia;
L. Vento - Fantasia orientale
R. Cristiano - Rapsodia napoletana (Canzoni Celebri dell'Ottocento).

pare che i rinvenimenti siano ultimati; non ci si trova di fronte ad un «pozzo» come taluni vogliono affermare, ma, a nostro avviso, si tratta di una vera caverna con un cunicolo che si dirige verso Nord.

Il rinvenimento ha dato la stura a molte ipotesi, non ultima quella che si tratta di un deposito di vittime della mafia d'altri tempi. Questa ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che nessuna Chiesa che possa lasciar presumere che si tratti di normale luogo di seppellimento sia mai esistita nelle vicinanze. E riaffiorano le leggende raccontate dalla gente semplice sui limitari delle case, sul far della sera. E si riparla anche dei Beati Paoli e delle trappole che in quei tempi mietevano vittime su vittime. Un particolare comunque che ha incuriosito i più attenti osservatori è stato quello del pozzo nero situato su

questo macabro deposito. La costruzione del pozzo risale infatti a qualche decina d'anni addietro e per tale costruzione non è possibile che allora non si sia rinvenuto qualche osso umano dato che nessuna distanza quasi esisteva tra il fondo del pozzo nero e il giacimento degli scheletri. Forse i costruttori del tempo non avranno voluto avere noie denunciando il caso.

Comunque una cosa è certa: il ritrovamento degli scheletri non può essere ricollegato ad omicidi recenti avvenuti nella zona. Stabilito questo la prosecuzione delle indagini acquista solo interesse archeologico o storico-scientifico. Staremo pertanto a vedere a cosa approderà il proseguimento dei lavori di scavo e quale sarà la versione ufficiale che in proposito forniranno le autorità competenti sul macabro rinvenimento.

Andrea Di Giovanni

Una interrogazione Sinesio

Il blocco dei fitti degli immobili adibiti ad attività commerciali

Le iscrizioni alla Scuola Media

In merito alla notizia pubblicata sull'argomento dalla stampa, apprendiamo che l'On. Giuseppe Sinesio ha presentato alla Camera la seguente interrogazione.

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale sarebbe in programma di emanare un provvedimento legislativo in base al quale verrebbe a cessare la proroga legale del blocco dei fitti di quegli immobili adibiti a esercizio di attività commerciali. In caso affermativo il sottoscritto si permette fare rilevare lo stato di viva apprensione che permane nelle categorie commerciali interessate per un ulteriore aggravio economico con effetti che si prevedono disastrosi per la sopravvivenza di migliaia di piccole e medie aziende commerciali ed artigiane.

Si comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media Statale «Simone Catalano» di Trapani per l'anno scolastico 1960-61.

L'Ufficio di Segreteria funziona per tale servizio tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13.

Le norme relative alle iscrizioni sono affisse all'albo della Scuola. Le famiglie interessate sono invitate ad anticipare la iscrizione dei loro ragazzi, onde assicurare alla scuola le condizioni favorevoli ad un pieno e regolare funzionamento fin dal prossimo 1° ottobre.

Il provvedimento delle anticipazioni di iscrizione degli alunni è stato emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera
Via Torrearsa, 36

LA LUCENTE

Lava pavimenti - Lustra parti metalliche

Lucida: Cristalli - Specchi - Vetri
Fabbricati - Negozi - Uffici

* Lucida a cera pavimenti *

Lavori in abbonamento e su chiamata
Saggi e preventivi senza impegni

Recapito:
Via Argenteria, 148
TRAPANI

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Sub-Agenzie:



MARSALA
Via Stefano Bilardello, 67
Tel. 1453
MAZARA
Corso Umberto I°, 46

SALEMI
Via Passalacqua, 1
ALCAMO
Corso VI Aprile, 184
Tel. 21563

La Sub-Agenzia di Alcamo si è trasferita dalla Piazza Ciallo, 18 al Corso VI Aprile, 184 - Tel. 21563.

Sicilia e Appennino

La loro vita fisica e antropica

di Giorgio Giuseppe Ravasini

I turisti, che hanno visitato quest'anno l'Italia e particolarmente la Sicilia, avranno avuto occasione di assistere a qualche fenomeno della vita fisica della nostra terra, sia sotto forma di una fantasmagorica eruzione dell'Etna sia di movimenti sismici, non gravi ma tuttavia sufficienti per dare sensazioni nuove a chi li conosceva soltanto per averne sentito dire. Questi fenomeni — nel nostro caso — non sono che epiloghi di fenomeni ben più importanti, che si sono avvertiti nel terziario e al principio del quaternario: il sollevamento delle Alpi, degli Appennini e dell'Atlante, la formazione dell'Etna e lo sfasciamento progressivo dell'Adriatico, che cederà il posto al Mare Adriatico. Già in un'altra parte del globo abbiamo potuto riscontrare come epilogo di questi profondi mutamenti geofisici la formazione progressiva del deserto del Sahara (1).

Questi lenti movimenti (bradisismi) di sollevamento e di abbassamenti di territori anche molto vasti non sono certo una esclusività delle regioni adriatiche ma qui essi sono osservabili anche per turisti, che non possono organizzare una piccola spedizione in terre più lontane, p.e. alle isole Færøer resto di un antico ponte continentale che univa l'Europa alla Groenlandia (Krenn, 1950). Le coste dell'Adriatico sono invece a portata di tutti e presentano, con le loro forme e con le loro mutazioni, tracce evidenti dei non rari seismi. Il Gargano, le Tremiti, La Costa e Sabbioncello ci mostrano la prima linea di sfasciamento; le isole della Dalmazia una serie di cedimenti ulteriori; il Golfo di Trieste è un prolungamento più recente dell'Adriatico. E le ripetute scosse di terremoto nell'isola di Cefalonia e particolarmente ad Argostoli nell'agosto del 1953 non sono forse una nuova prova della attiva vita fisica del sima dell'antica Adriatide?

Ed è appunto questa intensa vita fisica, che dà a tali zone una caratteristica speciale che invita il turista a visitarle e a permanervi. Così l'Appennino può essere detto «patria d'elezione delle divinità classiche» (2) e così l'Adriatico ha una malia di forme e di colori, di contrasti e di armonie, che non solo ci fanno evadere dalla monotonia della vita moderna meccanizzata ma ci fanno intuire o piuttosto rivivere le epoche lontane in cui l'Adriatico era il teatro grandioso di sfasciamenti e di ribollimenti, che la penna smagliante di T. Lucretius Carus (98-55 a.C.) avrebbe potuto celebrare in versi degni dell'assunto e che il nostro Silvio Simeoni ha saputo precisare in un dotto lavoro scientifico di recente pubblicazione (3).

In queste zone di intensa attività geofisica anche la vita dell'uomo vi si è armonizzata con impeto festoso e il turista vi incontra un'armonia spontanea e travolgente, che l'invita a soggiornarvi per attingere impressioni e sensazioni nuove e feconde. Catania, la grande città etnea, è un vero epicentro di palinogenesi spirituale. «Chi ha letto la leggenda, la storia, i costumi, le tradizioni di Catania, ma non ha avuto occasione di vederla, di conoscerla da vicino il suo ambiente, la sua posizione geografica, la sua gente, può facilmente stupirsi delle descrizioni che di Catania hanno dato scrittori, poeti, filosofi e può essere magari indotto a pensare che talune esaltazioni della bellezza della Città etnea siano quanto meno esagerate o artificiosamente volute o forse anche retoriche. Chi ha visto Catania invece, sa perfettamente che qualsiasi esaltazione non può esser pari alla effettiva bellezza della città che è davvero una città privilegiata». (4) Qui l'anima del turista subisce una palinogenesi; e se tutto è sentimento — come afferma la nuova scuola filosofica italiana del tusemeismo fondata dal prof. Consentinio (5) —, l'uomo vive intensamente nel presente mentre il passato non è che un archivio e il futuro non è che un complemento dell'io tetradimensionale, avvolto nelle penombre del subcosciente. Qui la psiche ringiovanisce e con la psiche ringiovanisce tutto il nostro organismo: ecco un nuovo e uno dei non più trascurabili lati del turismo, che il Turismo è Terapia e una delle più importanti forme dell'arte terapeutica quando la scelta dei luoghi è guidata da giusti criteri. Guido Cimino vorrebbe catturare il tempo nella Pineta di Castel Fusano (6) e forse l'immagine è ben più reale di quanto se lo figurava il poeta.

Ma vediamo in questo sinergismo strutturale dell'Appennino e dell'Adriatico quali sono i punti nodali, che la Natura ha maggiormente caricati delle sue intime forze rigeneratrici. Per cominciare dal mezzogiorno il primo punto di grande importanza è la larga frattura della catena originaria con l'affossamento del tratto fra il Capo Bon (Tunisi) e il Lilibeo (Siracusa). La provincia di Trapani si trova in questa posizione privilegiata con l'arcipelago degli Egadi, che ci ricordano la vittoria del console romano Lutatio sulla flotta cartaginese (241 a.C.). Le Egadi possiedono panorami di rara bellezza;

ma intorno a Trapani stessa c'è una corona di città e località celebri nella storia (Erice, Segesta, Lilibeo, Selinunte) o ricche di prodotti agricoli (Marsala, ecc.). Di Catania, altro punto nodale, ho detto più sopra: ivi l'Etna, con i suoi attuali 3274 metri, ricorda i tremendi conflitti fra il liquido elemento e il calore dei più profondi strati del sima: fu un'epica lotta fra idrosfera e piro-sfera, che la geosfera non aveva potuto contenere.

Molte altre terre d'Italia presentano questa fisionomia fisica di un eroico passato geologico, che seduce e attira non solo il turista studioso dei grandi fenomeni della Natura ma pure del turista senza preparazione scientifica e che cerca soltanto di evadere dalla monotonia della vita d'ogni giorno.

Troppo lungo sarebbe enumerare queste zone ridenti e che emanano un tale magnetismo, vocabolo forse improprio, ma esprime bene, che ci conquide. All'opposto cantone di Trapani si apre lo Stretto classico fra Messina e Reggio, ricco di tante tradizioni, perché ricco di millenaria umanità e ricco di fenomeni decisivi delle forme geografiche: il massiccio dell'Aspromonte, che pur diviso per fratture geologiche è sempre di notevole altezza e imponenza, la Sila, la Calabria e le ridenti coste del Jonio. «Sull'arco che il mar Jonio disegna da Taranto a Capo Trionto, comprendente parte delle Puglie, della Lucania e della Calabria, sorsero città di grido, e fra esse primeggiarono Taranto, Metaponto, Sirò, Eraclea, Sibari e Turi». (7). Più a settentrione il Gargano si riserva nuove bellezze naturali con le isole di Diomede e i resti del ponte che lo univa a Sabbioncello. E più a nord ancora lo sperone del Piceno che tanta influenza ebbe nelle popolazioni. E quindi gli Euganei fecondi, costellati oggi di magnifiche ville e di campi ubertosi, che resistettero ai plutonici assalti delle Alpi e degli Appennini sorgenti. E poi, a corona di questo nostro periplo geologico, l'ampio Golfo di Trieste ci invita a comprendere il complesso mistero di quel sinergismo Appennino-Adriatico, che determinò le forme delle terre, le scogliere dirupate, le isole bizzarre, i sedimenti fecondi come pure le sedi dell'uomo attraverso i mirienni, di cui ci parlano le stazioni archeologiche e la fervente attività delle città moderne.

Montauban, 12 agosto 1960

Giorgio Giuseppe Ravasini

- 1) Ravasini Giorgio: Con Erodoto alla ricerca dell'uomo preistorico. «Turismo», (Trieste, Via Imbriani, 3). 1959 marzo-aprile.
- 2) L'Appennino, patria d'elezione delle divinità classiche. «La Fonte della Cultura» (Napoli, Via Oronzio Costa, 51). 1957 ottobre-novembre.
- 3) Simeoni Silvio: Preistoria dell'Adriatico. «Orbis» (Firenze, Borgo Albizi, 28). 1957 ottobre 8. Anno XII. N. 218 pp. 1-2.
- 4) Sciacca Lucio: Catania poetica e pittorica. «Il Mondo Libero» (Dearborn, 2844 Syracuse, Michigan, U.S.A.). 1957 agosto, Anno II. N. 8.
- 5) «Tu sei Me» (Milano, Via S. Lettada, 3). 1960 aprile-giugno. Quaderno 31.
- 6) Guido Cimino vorrebbe catturare il tempo. «Battaglia Calabria» (Cosenza). 1958 gennaio 7. Anno XII. N. 1. Pz. 3, colonne II-IV.
- 7) Syrus-Sibari-Turi: «Battaglia Calabria». 1960 maggio 9. Anno XIV. N. 13.



TAHITI - Quando sul finire dell'inverno, il regista Franco Rossi propose a Enrico Maria Salerno di essere il protagonista del suo film «Odissea nuda» l'attore sembrò esitare. I suoi impegni erano tanti e tanto intricati che gli sarebbe stato molto difficile liberarsene. Ma una parola sussurrata al momento giusto da Franco Rossi è stata un po' la chiave magica che ha fatto sì che nel giro di pochi giorni, Salerno potesse sciogliere tutti i suoi contratti precedenti. La parola era: Tahiti. A Tahiti Enrico Maria Salerno, Dolores Dunlop e il regista Franco Rossi già da due mesi stanno girando «Odissea nuda», la storia di uno scrittore europeo che cerca di poter trovare in questa isola sperduta nel Pacifico, l'ultimo paradiso, un estremo Eden miracolosamente intatto dai turbamenti e dai fastidi della nostra vita. Il film che si sta girando tra difficoltà di ogni sorta costringe la troupe a veri e propri «tours de force». Molte sequenze sono state girate a Teuturoa, una piccola isola che per raggiungerla sono stati necessari tre giorni di navigazione da Tahiti, su una goletta traballante, tra il mal di mare, il sole accecante e una vera e propria arca di Noè.

Nella foto Enrico Maria Salerno in compagnia di due belle giovani attrici tahitiane.



Nei mari del Sud "Odissea Nuda"

Enrico Maria Salerno

ruberà all'isola di Taiti la sua più bella donna

Il noto attore, oriundo del Trapanese, da tre mesi è lontano dall'Italia per girare il film dell'anno

Tahiti, agosto
Corrono strane voci a Roma sulla permanenza di Enrico M. Salerno a Tahiti, nei mari del Sud. C'è chi dice che vi sia andato per non girare certi film che gli volevano far fare quest'estate; e c'è chi dice che fosse stufo di Roma, della televisione e di altre cose. In realtà Salerno è lontano dall'Italia dai primi di maggio e tornerà soltanto fra un mese, se tutto andrà bene. Ma nessuna ragione particolare ha animato il suo viaggio. Soltanto ragioni professionali: l'interpretazione di un film dal titolo «Odissea nuda» che non poteva non essere girato che sul posto, al cento per cento. Salerno ne è il protagonista ed è giusto che vi resti tanto tempo. Ma chi non lo vede ancora tornare e non sa esattamente cosa egli sia andato a fare, sospetta che Salerno pro-lunghi più del previsto la sua permanenza in quei luoghi incantati. «Che si sia innamorato d'una tahitiana?» ci diceva ieri sera un suo amico, uno che lo conosce bene. «Salerno è un tipo tranquillo, serio, con la testa addosso, ma non mi meraviglierei che il suo senso di ricerca della novità, il suo innato spirito artistico, siano riusciti a prevalere. Quelle sono terre veramente suggestive: in certe sere di luna si può mandare all'aria tutt'a una vita, decidersi a cominciare una diversa». Chi parla così non ha ancora letto l'ultima lettera dell'attore in cui è, fra l'altro, detto: Questo è un paese meraviglioso, vorrei non andarmene più. La Polinesia è veramente un paradiso. Chi è in allarme in questi giorni sono le seguenti persone: i produttori che hanno già scritturato Salerno per altri film da girarsi nell'autunno e inverno prossimi; e la sua famiglia, da sua moglie ai suoi figli. Che voglia sul serio restare per sempre laggiù? Salerno — da quel che si sa — rientrerà regolarmente in Italia con il regista Franco Rossi e gli altri componenti della troupe. Soltanto che non sarà solo: porterà con sé una polinesiana conosciuta laggiù. Ma anche così non è il caso di allarmarsi. Si tratta di una donna che egli vuol portare con sé come cameriera in famiglia e che, al tempo stesso, gli continuerà ad insegnare la lingua polinesiana. E' tutto. La signora Salerno è stata messa al corrente di questi propositi e non sappiamo come ella abbia accolto la notizia, nonostante che suo marito le abbia decantato le virtù domestiche delle cameriere dei Mari del Sud. Probabilmente, se la signora Salerno dirà no, non se ne farà niente. Perché l'attore è attaccatissimo alla famiglia e per tutto l'oro del mondo non vi saprebbe rinunciare. Marito affettuoso ed eccellente padre, Salerno non vorrebbe mai fare come altri attori dalla vita matrimoniale inquieta, costretti a vivere in un cumulo di scandali e carte bollate. Prima di partire per girare «Odissea nuda» aveva dichiarato con tutta sincerità: «Il mio rammarico è uno solo: le esigenze del cinema nel futuro non

permetteranno di stare sempre in famiglia, di godermi la presenza dei miei figli. Orari notturni, esterni, una sibrante attività mi attendono. Tutto sommato, forse era preferibile lavorare per il teatro o la Tv». «Al mattino — egli raccontava — quando in compagnia dei miei figli prendo i caffè latte essi mi fanno capire di non essersi resi conto perfettamente di come funzionano gli attori di un film. Cerco di spiegarlo loro, ma è difficile chiarire certi aspetti tecnici a dei ragazzi». Come farà oggi a spiegare che per quattro mesi e più si deve stare distanti da loro a migliaia e migliaia di chilometri? Un compito non facile. Ma sarà ancora più difficile questo compito quando rivedranno comparire il papà con una tahitiana. Dove l'hai pescata? gli chiederanno. «Nel mari del Sud», egli risponderà. E venuta per servirvi a tavola ogni giorno: vedrete come sa prepararsi la biancheria pulita». Intanto il fatto della tahitiana in arrivo ha già fatto il giro dei «vivaventini». Salerno non potrà sottrarsi a più di un pettegolezzo. «Se tutti gli attori italiani — ha commentato malignamente un giornalista mandano al «Café de Paris» — ogni volta che vanno a girare all'estero un film, vogliono riportarsi a casa una del posto, avremmo a quest'ora a Roma una colonia piuttosto fornita di donne di tutte le razze, a servizio intero o a mezzo servizio. Ma a via Veneto in certe ore notturne specie d'estate, non si possono fare che pettegolezzi. Alcune fotografie in giro sui giornali che ritraggono un Salerno felice mentre assiste a danze polinesiane, circondato da donne come Teuturoa, la bella indigena; Tané, la tahitiana; e Arnes, la stela di Papete, sembrano fatte apposta per dare l'escia a tutte le malignità possibili. Tuttavia — credeteci — Salerno pensa ad una sola cosa: al ritorno in famiglia, ai suoi ragazzi. Se le tahitiane lo hanno incantato, pensiamo non fino al punto da stordirlo. Uno svago nient'altro, forse per entrare perfettamente nella parte: quello di un regista europeo che va a girare in quei luoghi un film e che man mano scopre il vero significato di un paesaggio e di una vita totalmente diversi.

Una sequenza del film «M», un giallo psicologico realizzato in Germania trenta anni addietro dal regista Fritz Lang. Il film è tuttora valido, cioè non ha perso nulla della sua efficacia spettacolare di allora. L'autrice del soggetto, Thea von Harbou, ed il regista Lang, nel portare sullo schermo la storia di un assassino e stupratore, si sono ispirati ad un fatto criminoso e a un personaggio dell'epoca di cui lungamente si occuparono le cronache di quel tempo. Il film narra la storia del Mostro di Dusseldorf. Peter Lorre ne fu il protagonista e la sua maschera melliflua ed equivoca si prestò a caratterizzare molto opportunamente il personaggio del mostro. Il film «M» (M abbreviazione di Moerder sta a significare Assassino) prodotto nel 1930 fu vietato dai nazisti. Rieditato ora in Germania come un classico dello schermo il film è stato riammesso in circolazione.

L'elettronica contro i raddomanti

Nella ricerca delle acque sotterranee strumenti di misura permettono la conoscenza del sottosuolo ed accertano le profondità delle falde acquifere nonché i quantitativi emungibili

L'argomento principale sul quale si sofferma l'attenzione degli interessati, allorché si affronta il tema relativo all'incremento dei prodotti dell'agricoltura, è senz'altro quello inerente all'irrigazione dei campi.

I vantaggi che si conseguono da tale pratica sono talmente noti per cui riteniamo superfluo soffermarci.

Oggi, poi, con l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, il problema è passato all'ordine del giorno, poiché ci dobbiamo preparare alla competizione con gli Stati a noi associati, i quali si trovano in condizioni di vantaggio nei nostri confronti.

Di conseguenza, per raggiungere determinate mete, noi dobbiamo produrre meglio e di più.

Per nostra buona ventura il sottosuolo è abbastanza ricco di acqua: la ricerca e la conseguente captazione del prezioso elemento rientra, ormai, nelle comuni possibilità, ricorrendo ai recenti ritrovati della Tecnica.

L'elettronica ha risolto brillantemente il problema, creando all'uopo una branca specializzata particolarmente adatta all'identificazione dei fenomeni idrici, anche i più complessi, seguendo gli stessi schemi elaborati per le ricerche minerarie.

Al punto in cui è giunta la tecnica operativa, il reperimento delle acque è diventato agevole merce l'impiego di strumenti elettronici di misura adoperati con un procedimento scientifico.

L'adozione di tale metodo consente di: conoscere la natura litologica e stratigrafica del sottosuolo, alle varie profondità; rilevare direttamente, in maniera selezionata, l'esistenza e lo spessore di falde ed orizzonti acquiferi, anche sovrapposti, presenti nel sottosuolo; accertare le profondità a cui giacciono le singole falde od ilivelli acquiferi; seguire il percorso delle vene, riprendendolo da valle a monte, allo scopo di conoscere le zone di risalienza; stabilire i quantitativi d'acqua ricavabili mediante l'apertura di pozzi o di altre idonee opere di captazione;

progettare il tipo più adatto di opera di presa ai fini del conseguimento della massima erogazione idrica.

L'importanza del sistema idro-rivelatore è contenuta nei succennati brevi termini: esso è in grado di determinare esattamente l'esistenza dei fenomeni idrici e di calcolare i quantitativi d'acqua che, un'adeguata opera di captazione consentirà di attingere giornalmente.

Si può giustamente affermare che la rapida divulgazione del procedimento sia dipesa dalle garanzie offerte in ordine al volume d'acqua emungibile alle bocche di erogazione.

I rilevamenti avvengono, sempre, dal piano di campagna e gli strumenti funzionano in qualsiasi periodo di tempo. Le esplorazioni sotterranee si effettuano fino alla profondità di m. 250: in una giornata si compiono anche quattro elettrosondaggi.

Gli strumenti sono racchiusi in cassette di facile trasporto a mano, con gruppi di batterie della potenza di circa 500 volta, talché si può operare in maniera del tutto autonoma, persino in zone desertiche.

L'apparecchio, che ha soppiantato la bacchetta dei vari empirici, è stato battezzato dal volgo «il raddomante elettronico».

Esso ha formato oggetto di trasmissioni televisive, in campo nazionale, per mostrarne la semplicità del funzionamento ed i risultati che se ne ottengono.

Abbiamo, pertanto, fondate ragioni per affrontare con maggiore tranquillità d'animo la gara alla quale siamo chiamati dagli impegni volontariamente assunti con l'ingresso nel MEC.

Sogni di bimbo

- Sogni ingenui di bimbo.
- Continuazioni di favole irreali.
- Bionde alli ragazzi il cui sonno sfiora sulla fronte bianca.
- Palloncini dai tenui colori si librano sul lettino rosato... fuggono in un brusio di sogni inaspettati.
- Stuoli d'angeli intorno vegliano su pensieri di velo.

(1960)
ROSALBA RIGGIO

Anche quest'anno Rosalba Riggio è stata premiata al «Premio Vallombrosa 1960». Questa che pubblichiamo è una delle sue liriche che ha riscosso maggiori consensi da parte della Giuria.

Come è noto Rosalba ha partecipato, premiata, a diversi concorsi di poesia. Ha ottenuto il «Sileno d'Argento» con diploma al 3. Premio Internazionale Ge-la, ha avuto la menzione speciale al 1. Concorso Nazionale di Poesia «Pagine» ed ha ottenuto un premio speciale al 7. Premio Vallombrosa dello scorso anno, e la pubblica lettura delle sue poesie. La lettura è stata fatta dalla stessa Rosalba, appositamente invitata a Vallombrosa, che ha entusiasmato tutti i presenti.

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Dopo i recenti luttuosi avvenimenti di Kuriat Si impone al Governo di Roma la questione del Canale di Sicilia

E' un problema che non si può risolvere solo con la promessa dell'invio di due vedette. Occorre garantire la vita e gli averi dei nostri marinai concludendo col governo di Tunisi un accordo che tenga conto delle nostre esigenze

I recenti fatti che hanno gettato nel lutto e nella miseria due famiglie mazaresi, sono stati oggetto di attenzione da parte di tutti gli ambienti nazionali; tutti i giornali e le riviste d'Italia hanno riportato l'avvenimento, con ampie documentazioni fotografiche, deprecando l'atto piratesco che i tunisini hanno compiuto ai danni dei pescatori siciliani, in un momento in cui tutto lasciava sperare in una distensione, anche per i rapporti culturali che si erano allacciati fra le due sponde. La vibrata protesta delle personalità convenute al Convegno della pesca durante la recente Fiera che si è svolta a Mazara, ha avuto toni drammatici, ed ha incontrato una piena solidarietà degli esponenti del Parlamento regionale e nazionale, i quali hanno promesso di occuparsi attivamente della cosa.

Ed ecco che, a distanza di pochi giorni, già è pervenuta la notizia del pronto intervento dell'on. Sinesio, segretario generale della Liberpesca, il quale ha immediatamente sottoposto la questione al Presidente del Consiglio in persona e al Sottosegretario Delle Favate, ottenendo l'assicurazione della permanenza continuativa di due vedette militari nel Canale di Sicilia; il Ministero della Difesa ha impartito precise disposizioni alle corvette che svolgeranno questa funzione, onde assicurare ai nostri pescatori una assoluta tranquillità nello svolgimento del loro lavoro. Naturalmente questo non basta a risolvere la situazione in maniera duratura e soddisfacente; occorre rivedere tutto da capo; occorre delimitare in maniera netta ed inequivocabile le acque territoriali con un accordo bilaterale, sempreché si ritenga giusto innalzare delle frontiere in un mare chiuso come il Mediterraneo.

Occorre in altre parole rivedere la politica estera del nostro Governo che non soddisfa affatto le nostre aspettative, né dal punto di vista economico né dal punto di vista del prestigio nazionale. Ma non è tutto. Per intanto gli armatori di Mazara reclamano anche la restituzione dei natanti sequestrati fino ad oggi, e desiderano che il Governo li indennizzi della perdita subita. Si conoscono

pur troppo molto bene i risultati dei verdetti della magistratura tunisina, emessi dopo che i nostri legni erano già stati dipinti a nuovo, con altri nomi, e già operavano per conto della flotta tunisina; verdetti che già in partenza erano di condanna per i nostri pescatori, i quali venivano accusati, senza possibilità di prove a loro vantaggio, di aver rubato il pesce dei banchi da pesca riservati della zona interditta; si conoscono i metodi sbrigativi degli interrogatori che, stilati in arabo, vengono fatti firmare ai nostri pescatori e che poi, nei sommari procedimenti giudiziari, costituiscono prove a favore delle tesi tunisine. Tutti questi sistemi dovranno essere una volta e per sempre modificati per mezzo di eque trattative diplomatiche che ora si sono rese urgenti e indilazionabili. Il mare è la vita dei nostri pescatori e, come ci disse nella sua semplicità un marinaio reduce dalla brutta avventura, essi non possono cambiare mestiere perché non sanno fare altro che andare in mare a pescare. Il Governo ha il dovere di tutelare la loro sicurezza e il loro lavoro perché essi i pescatori di oggi, sono stati i marinai che ieri, chiamati, sono accorsi in difesa della Patria e i provvedimenti che reclamano devono assicurare una pacifica convivenza con i vicini, un pacifico lavoro, la certezza di ritornare sani e salvi presso le famiglie. Accanto a questi provvedimenti, altri ve ne sono altri studio, miranti a disciplinare la pesca. Come disse il Comandante Niutta nella sua relazione, per superare la crisi in cui si dibatte attualmente e non solo in Sicilia, l'industria della pesca, occorre innanzi tutto rispettare le leggi di natura. In mare vigono le stesse leggi che sulla terra; se un campo è troppo sfruttato non darà più il suo prodotto e occorrerà lasciare che trascorra un congruo periodo di tempo affinché possa ridiventare produttivo; così è nel mare, dove bisogna tener presenti limitazioni nel tempo e nello spazio. In questo senso lo Stato opererà con provvedimenti di natura preventiva e repressiva; a questo scopo è stato istituito un Corpo di Polizia regionale del mare che con ogni probabilità entrerà in funzione nel prossimo ottobre. Ma è necessario soprattutto convincere i nostri pescatori che trasgredire alle leggi va a danno proprio, e abituarli ad una autosorveglianza ed autodisciplina creando in loro una coscienza peschereccia, la quale può formarsi attraverso una adeguata educazione, quale quella che può venire impartita dalle scuole specializzate. Niente più improvvisazioni; il pescatore tradizionale,

dalla pipa in bocca e dalla berretta caratteristica sarà certamente un ricordo poetico quanto si vuole, ma assolutamente inadatto ai sistemi della pesca moderna che richiede elementi specializzati. E poiché l'Italia, per lo sviluppo delle sue coste e per essere una penisola, è un paese prevalentemente marinaro, sarà compito precipuo del Governo di instaurare quella politica peschereccia che, non si sa per quali motivi, è stata fin'oggi tenuta in scarsa considerazione.

E.B.L.

Seguita con interesse l'attività dello Sport Club

Lo Sport Club, costituito nello scorso Luglio, si è dedicato in questo mese di Agosto a svariate attività sportive di un certo interesse; il prof. Giorgio Hopps che lo dirige è animato da un grande entusiasmo e da una grande buona volontà e speriamo vivamente che riesca a scuotere col suo esempio la naturale apatia della gioventù mazarese. Nel primo mese si è avuto intanto un Trofeo di nuoto con 16 partecipanti, fra i quali si sono distinti: al primo posto Giacalone Igazio; al secondo Maiorana Saverio; al terzo Asaro Matteo; al quarto Randazzo Girolamo. I primi tre parteciperanno alla eliminazione regionale del 28 agosto a Palermo-Mondello.

Un'altra simpatica gara ha avuto luogo nei giorni 20 e 21 agosto, sulla spiaggia di Tonnarella: il Torneo tamburellico, che è stato vinto nella categoria del singolo da Nino Corleo, al quale rivolgiamo i nostri personali complimenti, al secondo e terzo posto

si sono piazzati, Alberto Polizzi e Umberto Romeo. Nella categoria «doppio» la coppia migliore è stata quella Corleo-Milazzo; la seconda Romeo-Caravaggio; la terza Del Franco-Palermo.

L'attività dello Sport Club continuerà in questo scorcio di estate con un torneo di palla a volo e una gara ciclistica, di cui ancora non si conosce il circuito.

Costituita la sezione di Pesca Sportiva

Si è costituita a Mazara la sezione della Sezione Prov. della Fed. Naz. Pesca Sportiva, sotto la guida del fiduciario Prov. Sig. Vito Hopps. Domenica prossima avrà luogo un torneo di pesca tra i pescatori volontari delle tre categorie: Balentino, canna e subacquea. Il pesce sarà devoluto agli Istituti di beneficenza locali.

Garriscono al vento le cento bandiere del "Lividonia"

Riprende il mare un'altra unità della nostra gloriosa marineria

I nostri lettori ricorderanno certamente la storia del battello LIVIDONIA, disincagliato da uno dei proprietari, quando, sbatuito da una tempesta nelle secche di Zarzis, vi fu lasciato perché nulla si riteneva di poter fare per liberarlo. Gaspare Tumbiolo, allora, con il suo M/P Cheope, iniziò silenziosamente la sua opera, mettendo a repentaglio la sua personale sicurezza, sia per le tempe-

ste che in quei giorni di dicembre dell'anno scorso, rivedevano pericolosa l'impresa, sia per il rischio di cadere nelle morsa della sempre vigilante motovedetta tunisina. Tuttavia il suo coraggio fu premiato ed egli, dopo aver smontato tutto il macchinario ed averlo caricato pezzo per pezzo su di una zatterone di fortuna, riuscì a disincagliare il legno e a ricondurlo in porto. Il LIVIDONIA era mol-

to malconco e sembrava impossibile poterlo restituire al lavoro sul mare. Ma la tenacia dei nostri marinai non è un mese, durante il quale il battello da pesca è stato sottoposto alle cure di uno dei nostri ottimi cantieri. Domenica scorsa, il nuovo LIVIDONIA è stato varato per la seconda volta, più bello di prima, tutto chiaro e imponente nelle sue 80 tonnellate di stazza; e le bandiere e i fiori che lo inghirlandavano gli davano un'aria trionfale. Non meno lieta e trionfale era l'espressione dei suoi proprietari, i fratelli Tumbiolo e specialmente di Gaspare, al cui coraggio si deve se ora il Motopesca potrà correre il mare; raggianti era il Capitano Comandante del Porto Cimino che nello scorso Dicembre, spiegò tutto il suo interessamento affinché le autorità del Governo italiano, del Ministero della Marina Mercantile e dell'Ambasciata di Tunisi, impedissero alla motovedetta tunisina di intralciare l'opera di disincagliamento.

Quando la madrina, la gentile signorina Margherita Maurio lo lanciò la bottiglia che si rippe spumeggiando sulla chiglia della nave, lentamente questa prese a scivolare nell'acqua, dove poi si arrestò dondolandosi leggera.

Fra breve il nuovo LIVIDONIA riprenderà il mare con quattordici uomini di equipaggio al comando del capitano Salvatore Gancitano.



La battaglia per l'acqua potabile

Sono già disponibili 144 milioni per costruire l'acquedotto esterno

Il nuovo acquedotto sarà gestito dall'EAS. In corso le pratiche per affidare all'Eas anche la gestione dell'acquedotto interno

Come avemmo modo di accennare la scorsa settimana, una Commissione Consiliare formata dal Sindaco dott. Pernice e dai consiglieri Ballatore, Modica e Bianco, si è recata a Roma, presso la Cassa del Mezzogiorno per conferire con il Presidente sulla questione di cui ci siamo occupati attivamente alcune settimane fa: il finanziamento per la costruzione dell'acquedotto in rapporto alla cessione della gestione all'EAS. La Cassa del Mezzogiorno collegava le due cose, facendo rilevare che l'esclusione della seconda avrebbe provocato anche l'esclusione della prima. In un Consiglio comunale del mese di Aprile, con voto unanime i Consiglieri tutti si erano dichiarati contrari alla cessione della gestione dell'acquedotto interno all'EAS, rilevando

che se qualche vantaggio se ne sarebbe ricavato, gli svantaggi sarebbero stati di gran lunga superiori. L'avv. Ballatore, Consigliere comunale della minoranza, ma nel contempo Presidente dell'EAS, dopo aver prospettato i vantaggi della gestione conferita all'Ente, si astenne dal voto. Di questa Commissione Consiliare, l'avv. Ballatore ha fatto parte in veste di Consigliere comunale. Ricevuti dal Vice Presidente, dott. Tavassi La Greca, alla presenza degli ingegneri Celentano e Fera, i rappresentanti della nostra città hanno prospettato i desideri della cittadinanza, assicurando la perfetta efficienza della rete idrica interna, salvo qualche modifica da apportare nei nuovi quartieri, visto che dal 1958 ad oggi gli allacciamenti per prese d'acqua sono

raddoppiati; hanno chiesto la modifica del Decreto per l'assegnazione dei 144 milioni ed hanno ottenuto l'assicurazione che la somma stanziata non sarà stornata per nessun motivo, ma resta a disposizione per la costruzione dello acquedotto esterno, per il quale resta pacifica la gestione all'EAS. Per l'acquedotto interno, i dirigenti della Cassa del Mezzogiorno esigono una relazione particolareggiata circa la sua efficienza, relazione che verrà compilata dall'ing. Faranda, di cui si attende l'arrivo in questi giorni. In base a tale relazione tecnica, sia il Consiglio Comunale che la Cassa del Mezzogiorno riasamineranno la possibilità o meno di una gestione da affidare all'EAS. Non sappiamo quanto vi sia di concluso e di definitivo in tutto questo; ci

auguriamo soltanto, per il bene nostro e della cittadinanza tutta, che la relazione richiesta venga fatta al più presto e che non si indugi più per una cosa che è della massima importanza.

Studio Fotografico
Boscarino
Corso Umberto, 32
MAZARA

Temi di agosto

La passeggiata a mare e gli "effluvi" delle alghe

E' un problema che si dibatte da sempre e che investe l'igiene e il decoro di Mazara

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Panorama, vorremmo sottoporvi un problema del quale tanto s'è parlato e che le Autorità in ciò competenti non si son mai presi cura di risolvere.

Da molti anni, giace inerte, una grandissima quantità di alghe putrefatte che hanno infestato, e continuano ad infestare il Lungomare di Mazara.

Nessun provvedimento è stato finora preso in considerazione da parte delle Autorità competenti.

Siamo certi che l'ufficio sanitario, assieme agli altri Organi, a-

vrebbe di già voluto nettare le inquinate acque, che sembrano provenire da pozzi neri; ma per mancanza di tempo, nulla ha potuto fare fino ad oggi.

Naturalmente, pur essendoci la buona volontà, per fare eseguire un vero e proprio risanamento del Lungomare, lo sprigionarsi del lezzo continua a farci lieta compagnia durante le nostre passeggiate.

E' vero che noi siamo abituati a goderci quest'aria salubre, ma un turista che avesse le nari pulite, potrebbe captare questo soave odorino.

Certamente, per le vie della città, è difficile captarlo, in quanto, il servizio dei netturbini non lascia per nulla a desiderare.

Noi crediamo che i competenti Organi, volendo, non hanno tutti i torti.

Infatti, nella nostra ignoranza, non sapevamo che, domani, nel futuro, si potesse ottenere, dalla disintegrazione delle alghe, il petrolio.

E allora, a pensarci bene, lo scopo per cui non si procede a nettare il Lungomare, è quello di potere dare, domani, ai Mazaresi, una grande fonte di ricchezza.

Quello che spiace a noi, è che quasi tutti ignorano l'esistenza di questo grandissimo piano.

Dopo quanto abbiamo detto, possiamo felicemente dedurre che fra mille anni, a completa trasformazione delle alghe in petrolio, e dopo la sua estrazione, possiamo finalmente ottenere il tanto desiderato risanamento del Lungomare.

Ai posteri l'ardua sentenza! Distinti saluti.

Giacalone Giovanni
Arena Emilio

A parte l'ironia che sull'argomento fanno gli estensori della lettera, noi riteniamo che qualcosa si possa e si debba fare sullo argomento. Una città bella ed accogliente come Mazara non può mostrare all'ospite questo suo lato negativo senza che ne risenta nel prestigio e nella dignità. Le alghe sono, sì, un prodotto del mare; Mazara è, sì, una città marinara; e siamo d'accordo. Ma che da questi si debba dedurre che i Mazaresi debbano essere costretti a morire affissati per le fetide esalazioni delle alghe, non ci sembra né logico né conseguente. Forza dunque avv. Pernice. Diamo sotto a un bel progetto e risaniamo la nostra città anche di questa bruttura.

Pubblica sottoscrizione
per le famiglie delle vittime
assassinate dai tunisini

Il nobile gesto dell'Agencia
Generale dell'INA di Marsala
che ha dato l'esempio inviando
la somma di L. 20.000

L'ispettore Reggente dell'Agencia Generale INA di Marsala, Bonini, ha inviato al corrispondente del Giornale di Sicilia di Mazara del Vallo la somma di L. 20.000 da devolversi a favore delle famiglie dei marinai Genovesi e Liriani, stroncati dalle mitragliere tunisine all'alba del 9 agosto. Il gesto generoso del Sig. Bonini, valoroso funzionario della Direzione Genle dell'Istituto, si richiama alle nobili tradizioni di solidarietà di questo Ente benemerito che tanto utilmente ha saputo inserirsi nella vita economica del Paese, favorendone la ricostruzione sin dall'immediato dopoguerra. Ci auguriamo che questa iniziativa che segue a breve distanza l'altra ancora più nobile e sentita dei marinai di Pantelleria che hanno voluto detrarre dai loro già miseri proventi la somma di L. 85.000 per inviarla alle famiglie dei fratelli scomparsi, abbia il suo naturale seguito. Ci rivolgiamo perciò indistintamente a tutti i cittadini di buona volontà, agli Enti pubblici, alle aziende private, perché ciascuno faccia sentire agli Orfani e alle Vedove dei nostri marinai scomparsi, il caldo soffio dell'amore fraterno e della solidarietà umana.



MALINCONIA DI FINE E-STATE:

E' proprio vero; le tradizioni hanno il loro valore indiscusso e indiscutibile, specialmente a Mazara del Vallo dove si vive di tradizioni, di superstizioni, e di quello che dice la gente. Nel mese di luglio, piova o tiri vento, faccia un freddo cane e il mare sia agitato da marea alta quanto sia gelida come quella dei Mari Glaciali, hanno inizio i bagni; incomincia il servizio d'autobus, s'impiana una parvenza di stabilimento e il pubblico volentersamente comincia a spendere le sue sette-otto-cento lirette al giorno per andarsi a prendere un accidente in riva al mare. Dopo il Ferragosto, anche se il tempo si è messo al bello-costante, anche se fa un caldo da morire e il mare è calmo come un olio e caldo come se fosse stato riscaldato a gas, la spiaggia è deserta; il 31 agosto finisce il servizio di autobus, si smonta quella parvenza di stabilimento, le vecchie tavole sconquassate si conservano per lo anno venturo, con gli stessi lucchetti che non si chiudono, con le stesse chiavi che non funzionano, e saranno messe a ammuffire per tutto l'inverno in qualche magazzino dove, insieme all'incertezza, acquisteranno maggior valore. Già, perché ogni anno il prezzo di quelle stesse cabine sconquassate è aumentato. Le cose antiche, infatti costano di più. E così, fedeli alle tradizioni, i mazaresi hanno fatto i bagni in luglio, quando la stagione aveva il potere di far venire i nervi anche al più tranquillo dei mortali, e il sospendono in agosto quando il mare è tranquillo ed invitante. Cose della vita, cari miei; cose ineluttabili, qui da noi dove si vive di tradizioni.

VENDEMMIA ALLE PORTE:

Anche perché molte famiglie cominciano a trasferirsi in campagna dove ha inizio la vendemmia. E allora, in contrasto col litorale deserto, le campagne brulicano di persone che sopportano sorridente stolidamente le mosche le vespe e tutti gli insetti del buon Dio che richiamati dall'odore zuccherino della uva, vanno poi a sollazzarsi sulla pelle dei comuni mortali. Ma purtroppo noi, esseri marini, non amiamo la campagna e quindi chiudiamo venina se non possiamo essere obiettivi. Siamo sicuri che anche la campagna ha i suoi lati buoni.

BANDIERA DI FINE STAGIONE:

Anche la bandiera malberata sullo stabilimento di Tonnarella ha da qualche tempo assunto un aspetto a fine stagione; infatti ha perso il colore rosso, stracciato «fellelle fellelle» dal vento birbone. Ora sventola e garrisce sul pennone una strana bandiera bianca e verde, che dai superstiti bagnanti, è stata battezzata «la bandiera dell'Agencia Generale di Tonnarella».

ECHI DELLE SERATE DANZANTI:

E così, anche le serate danzanti che son servite di contorno alla Fiera, sono terminate. Serate veramente riuscite che hanno visto il concorso di moltissimo pubblico, e alle quali i cantanti Ivo Carlini, Victor Somma, Gino Corcelli e Guidone hanno offerto il meglio di se stessi. Eleganza e grazia fra le signore e le signorine, al punto che se si fosse dovuta scegliere una Miss, lo imbarazzo sarebbe stato enorme. Ma per fortuna le deliziose serate non sono state contaminate da tall preoccupazioni. Sono riuscite benissimo, grazie alla perfetta organizzazione di cui vanno meritevoli lo avv. Billardello ed Enzo Milone.

Bravi a tutti e due e... ad majora!

IL GIRADISCHI

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

I Montanelli siciliani e il Montanelli Francese

ALLEGRA AMMINISTRAZIONE . . .

Precise accuse di Sammaritano in risposta all'intervista concessa da Spanò

« Lei venne perchè voleva costruire a Marsala un quartiere popolare stile Veneziano. Il terreno sospeso sul mare è riuscito a venderlo, tutte le sue preoccupazioni si sono dileguate, si dimetta da deputato, dia così la possibilità al nostro popolo sofferente di ripigliare quel cammino meraviglioso in cui l'avevano avviato Corrao e Milazzo e che lei ha fermato ».

Egr. Direttore, mi perdoni se mi rivolgo a Lei e non direttamente al Giornale di Sicilia. E' la necessità che mi porta a chiedere ospitalità al Suo settimanale anziché al massimo quotidiano siciliano, perchè come sa, questo, attualmente, ha tutto lo spazio riservato per annunciare la beatificazione a santo patrono della città di Marsala dell'on. Andrea Spanò, già padre dei poveri.

Era da prevedersi questa promozione, dopo i miracoli di aver dato tre Commissari Straordinari al Comune di Marsala, anche se per un pelo non è riuscito a farne nominare un quarto nella persona di un analfabeta muraio, e dopo aver fatto l'altro miracolo, grazie alla sua autorità, di permettere lo sciopero più lungo che negli anni della storia si ricordi di dipendenti comunali di Marsala. Non potevasi non promuoverlo santo dopo aver fatto varare un provvedimento che elargisce la favolosa somma di lire 37.000.000 all'anno per Marsala, bastevole forse per dare da mangiare agli affamati piccioni di Piazza Loggia.

Non avrei voluto rispondere all'intervista, un vero capolavoro di malignità, concessa dall'on. Spanò, o meglio attribuita all'on. Spanò, per evitare di seppellire completamente, con la polemica, il ricordo di un'amicizia che nonostante tutto mi fu e mi è ancora cara. Se lo faccio è perchè nelle dichiarazioni attribuite al buon padre di famiglia vi è tutta la malignità di diffamare elegantemente; altro che perdono cristiano. Rispondo principalmente perchè l'intervista è stata architettata dai consiglieri fraudolenti dell'amico Spanò, da quelli che già una volta gli hanno fatto fare la bella figura del famoso telegramma col quale mi si intimava nella qualità di Commissario Straordinario al Comune di fare sciogliendo usando anche la forza pubblica le famiglie dagli alloggi popolari di Largo Florio. La paternità di quell'intervista, on. Spanò, non è Sua perchè in Lei può albergare l'incoscienza del bambino non la malvagità della canunnia. Hanno fatto scrivere a nome Suo coloro che La fanno scendere sempre più nei gradini sociali per il solo fatto di stare vicino a Lei, coloro che prima o dopo La perderanno.

Lei on. Spanò è come i bambini, e come questi hanno bisogno dell'affetto della madre che li protegge, anche Lei ha bisogno di qualcuno che lo consigli; ma i Suoi non sono consiglieri, sono calcolatori che si servono di Lei per i loro comodi. Non vi è nulla in loro della sincerità con cui La trattavo io, amico Spanò; ha fatto bene, anche se l'ha detto per ironia, a dire dell'affezionatissimo Sammaritano. Non ho mai negato, on. Spanò, di essere stato nominato Commissario Straordinario al Comune di Marsala grazie al suo paterno interessamento e contro l'ostinato diniego di mio cugino Ludovico; ciò non l'autorizza però a chiamarmi ingrato, perchè sappi che nella vita, se è vero che vi sono vincoli d'amicizia che è difficile spezzare, vi sono pure principi d'onestà che è impossibile calpestare per volere rispettare i vincoli affettivi. Non potevo seguirLa allorchè Lei ha disertato; perchè legio a questi principi ho preferito essere esonerato da Commissario Straordinario anzichè tradire, a differenza di altri amici spregevoli che la fecero a gara a dimettersi dal partito, a tradire il più sollecitamente possibile, perchè lei aveva indetto il concorso per Commissario Straordinario al comune di Marsala, previa presentazione del titolo consistente nella lettera di dimissione dall'U.S.C.S.

Lei on. Spanò, doveva essere orgoglioso del mio comportamento, avrebbe potuto dire di me, ch'ero una Sua creatura, le cose più nobili ed invece Lei mi ha pugnato, mi ha perseguitato, mi fa calunniare dai Suoi amici.

Mio cugino si è opposto spietatamente contro la mia nomina a Commissario Straordinario; si anche questo è vero, ma l'ha fatto non perchè mi odiava (quante volte, mio novello santo, ha usato Lei che non odia la parola odio

nella Sua intervista), ma perchè non poteva prestarsi alla pagliacciata di sostituire il prof. Giacalone, colpevole di essere stato troppo onesto. Veramente in basso sta scendendo, amico mio, se Lei ancora cerca di seminare odio tra me e mio cugino: vi è stato qualche malinteso con Ludovico, ma è stato dovuto alle tragedie messe in circolazione da amici che Le stanno vicini. Lei mentisce sapendo di mentire se dice che io Le ho mandato persone per ritornare alla Sua segreteria: la Sua asserzione è smentita dal mio sacrificio di rinunciare al posto di Commissario Straordinario appunto per non seguirLa. Verità è che anche Lei mi vuole ancora bene e ha desiderato che io tornassi a Lei.

Più volte amici comuni si sono messi nel mezzo per cercare una pacificazione: ho risposto sempre che niente vi era da riappacificare perchè per me Spanò era ed è sempre un amico, solo che politicamente un ponte lungo dal cielo alla terra ci separa. E gli amici cercarono di persuadermi dicendo che mi sarebbe stata data anche la presidenza dell'Escal, solo che io avessi aderito al movimento degli inutili marsalesi.

Che cosa faceva a Palermo l'affezionatissimo Sammaritano? Se la intervista fosse effettivamente Sua dovrei dire che Lei non è né santo né buon padre di famiglia perchè Lei mi ha calunniato meglio tacendo che dicendo la verità, quella verità che se venisse a galla, amico mio, non so a chi di noi due butterebbe più fango in faccia. Mi consola la certezza che Lei forse tuttora sconosce quello che altri servendosi del Suo nome hanno fatto scrivere sul Sicilia e credere quindi ancora in Spanò buon padre di famiglia anche se non posso mai crederlo Santo. Che faccio io a Palermo ove sono andato povero e sono tornato poverissimo, anche se percepivo circa duecentomila lire mensili di stipendio? Che faccio io se non sono riuscito nemmeno a farmi riparare il motore della mia vecchia macchina a differenza degli onesti che ne comprano una di due milioni ogni mese? E con la differenza che gli onesti non percepiscono nemmeno un soldo come stipendio dalla Regione. A che vuole alludere on. Spanò? forse agli appalti che non abbiamo potuto dare per colpa del terribile Corrao, o forse alle legname che mi stavo per cercare per difendere proprio lei? O forse???? non! No! Lasciamo stare amico Spanò, le voglio ancora bene! In ogni modo Lei che evidentemente sconosce i limiti dell'educazione della critica politica scendendo alla bassezza dei fatti personali, si ricordi che a Palermo eravamo assieme e che se io ho commesso dei peccati non potevo commetterli senza la collaborazione del mio Assessore. Non avrei potuto sfondare le porte del paradiso senza le chiavi di S. Pietro!

Lei dice che io sapevo tutto sui suoi movimenti, sulla Sua imminente adesione all'operazione Maiorana. Per il suo bene io ho dimenticato e taciuto su quella triste pagina e Lei, o meglio i suoi

consiglieri fraudolenti, si azzardano a provocarmi. Forse che volete fare conoscere tutta la verità sulle effettive ragioni del Suo abbandono del governo Milazzo? Si on. Spanò, io sapevo tutto di Lei, anzi sono stato uno dei testi, uno dei protagonisti potrei dire, sono stato d'accordo: spinto dall'amore di un amico che si trovava in un oceano in tempesta con una barca che faceva acqua da tutte le parti, ho allargato le braccia allorchè per salvarsi gli è stato offerto il pugnale per conficcarlo alle spalle di Ludovico Corrao, al quale Lei che osa accusare altri di ingratitudine deve il posto in cui si trova.

Sapevo dei suoi affanni, come Lei dei miei; non per questo ho cercato in tutti i modi di evitare la tragedia: mentre Lei definiva con l'on. D'Angelo i dettagli... le condizioni... del suo abbandono dell'Uscs, io correvo al Comitato Regionale perchè si sventasse il tradimento. Parlai con l'on. Gaetano Battaglia, e quello, sfiduciato, mi rispose che non era più possibile correre dietro ai ricatti di Spanò. Alcuni giorni dopo i giornali di tutta Italia annunciavano che a Palermo era scoppiata una nuova epidemia: la crisi di coscienza dell'anticomunismo: povere vittime ne erano stati proprio quelli che dal nulla erano emersi sulle spalle dei comunisti.

Ho il coraggio di dire sempre la verità e le do atto che Lei nel governo Milazzo non aveva il prestigio che si addice ad un Assessore; ma ciò non giustifica niente perchè Lei non ha lasciato Milazzo per questioni di prestigio o altre cose del genere, ma per fatti che io Lei e Dio soli sappiamo: fatti che l'avrebbero potuto anche giustificare dal punto di vista umano e perdonare, solo che lei dopo essere arrivato dove voleva arrivare si fosse dimesso da deputato, anzichè non solo restarvi per continuare a fare del male alla Sicilia permettendo ancora l'esistenza di questo governo, ma anche cercando di annientare il nostro Partito a Marsala, facendo le pressioni più terribili per conquistarli alla sua causa uno per uno tutti i cristiano sociali: Lei che dice che io avrei voluto tornare a Lei: abbi il coraggio di dire la stessa cosa per il prof. Nicolò Parrinello al quale do-

po averlo corteggiato con mille lusinghe Lei ha anche offerto il posto di Sindaco nella Amministrazione Comunale che dovrà farsi, quasi che veramente lei fosse il santo di Marsala capace di fare e disfare ora anche i Sindaci dopo i Commissari Straordinari. Cerchi di essere più buono on. Spanò, quello che io un giorno ho conosciuto; e prima di fare altro male, si ricordi che un giorno tutti, sia poveri, sia ricchi, anche gli Assessori, i Ministri, dobbiamo presentarci dinanzi a Dio per dare conto del nostro operato sulla terra. Chissà, anche se vero dopo di lei, lassù, se non avrà bisogno di un certo... avvocato Sammaritano perchè la possa difendere, così come ho sempre fatto in terra.

Nell'intervista mia non vi era odio per Lei, ma una serena considerazione politica. Pensi a qual che fa amico Spanò: si ricordi che Lei ha ancora un conto aperto da regolare col popolo di Sicilia: prima o dopo dovrà dare conto a questo popolo, di quello che ha fatto e non saranno né i 37.000.000 che ha fatto avere a Marsala, né tutti i miliardi di questo mondo che potrà ancora fare avere, che potranno rivalutarla: una sola e la via: accetti il consiglio del suo sennato amico. Lei venne in politica non perchè sentì il richiamo prorompe del popolo siciliano che soffriva; Lei venne perchè voleva costruire a Marsala un quartiere popolare stile Veneziano. Il terreno sospeso sul mare è riuscito a venderlo, tutte le sue preoccupazioni si sono dileguate, si dimetta da deputato, dia così la possibilità al nostro popolo sofferente di ripigliare quel cammino meraviglioso in cui l'avevano avviato Corrao e Milazzo e che lei ha fermato.

Si ricordi on. Spanò che sull'altare dell'amicizia può ancora contare su questo certo avvocato, affezionatissimo veramente; è sull'altare della politica che La combatterò spietatamente, ma lealmente, senza bisogno di scendere ai peccati che sono di tutti i mortali; La lotterò con tutte le mie forze per riportarlo nel suo vero mondo che è quello degli ammalati e lontano, lontano dalla politica ove è andato a finire per caso fortuito e per disgrazia della Sicilia, forse dell'Italia tutta.

Avv. Gaspare Sammaritano

Due milioni per un concerto orchestrale Neppure un soldo per la Banda Comunale

E' la politica di appariscenza che il Comune segue da un pò di tempo, trascurando la vera sostanza delle cose

Veniamo a conoscenza, con degnità attendibilità, della nota pervenuta, che per i due concerti orchestrali dati nel mese di luglio a Marsala il Comune ha speso la somma di due milioni di lire. Non è tanto la somma che ci scandalizza, quanto il fatto che la stessa, a nostro modesto avviso, poteva essere stornata quale contributo

per la costituzione di un corpo bandistico di cui il nostro comune è sprovvisto. Veniamo a parlare solo ora dei due concerti orchestrali tenuti a Marsala nel mese di luglio, perchè solo ora siamo in grado di conoscere qual'è stata la cifra stanziata dal comune. Questi due concerti orchestrali sono stati dati uno in piazza della Repubblica all'aperto e l'altro presso il cinema teatro Impero, su invito.

Essi sono stati eseguiti dall'orchestra del «Luglio musicale trapanese» diretta dal maestro Galvano. S'intende che lo scopo di una manifestazione del genere era quello di divertire il popolo, il quale ormai tradizionalmente attende che nel mese di luglio si diano questi concerti bandistici. Ma ci pare chiaro che queste due serate (di cui una soltanto dedicata al popolo) non abbiano raggiunto lo scopo degli anni precedenti, anni in cui i concerti venivano dati all'aperto, spesso per una decina di sere consecutive.

Fallito quindi questo scopo, ci pare che i due milioni in parola siano stati spesi piuttosto maluccio, e ce ne convinciamo di più se pensiamo che appena pochi mesi fa veniva presentata al nostro comune la domanda di un contributo per circa due milioni di lire da servire alla costituzione di un corpo bandistico (divise estive comprese) da parte del sig. Stella, il quale in qualità di organizzatore del costituendo corpo bandistico si impegnava a svolgere per il mese di luglio appunto una serie di concerti per complessive almeno dieci serate. Ma, come avremmo già occasione di rendere pubblico tempo fa, questa domanda di contributo, caldeggiata, quasi incoraggiata in un primo momento veniva dopo un mese di va e vieni e salì e scendì dal Comune purtroppo respinta dai nostri amministratori, e al proponente signor Stella non restava da fare altro che restare a guardare le stelle che (quelle sì) brillano di luce propria.

Vogliamo concludere: non è giusto che un capo famiglia sperperi il poco denaro che ha per far divertire la famiglia portandola nei locali di lusso una sola sera quando può farla divertire anche in locali modesti per molto più tempo e con la stessa somma.

E' proprio il caso nostro. I nostri amministratori hanno preferito (salvo prova contraria) regalare la somma di due milioni per la prestazione di un sia pur valoroso corpo orchestrale piuttosto che incoraggiare una iniziativa nostra-

na, di nostri valorosi concittadini, tendente a creare un corpo bandistico nel nostro comune. E quel che è il più bello, essi hanno preferito il due al dieci, non sappiamo con quale beneficio e con quali risultati per le iniziative nostrane che così sono destinate a fare il fanalino di coda al grande dell'efficienza, della organizzazione e del progresso odierno. Spiriti di parte hanno alimentato questo rifiuto? Auguriamoci di no, ma è certo che non sappiamo trovare una ragione fondata che ci persuada di tutta questa storia.

A.M.



La cantante Grazziella Paganelli graziosa interprete della canzone al premio «Aquila d'oro Alkamara»

Le storie cantate

IL DENTE AVVELENATO
E' quello che si può riconoscere nell'apparato boccale di un nostro onorevole (chissà poi quanto) tale Cannalata che in cambio mostra di non avere ancora alla sua età il dente del giudizio (tutto controllato).

MESSAGGERIE
Non sono quelle musicali, bensì gli andirivieni del M.I.M. (movimento indipendente marsalese) dalle case dei privati incurritabili cittadini con allenamenti, promesse e... grana!

UN NUOVO SANTO PROTETTORE
S. Andrea Spanò è, secondo uno straniero (certo Mario Francese) il nuovo santo protettore marsalese. Speriamo che S. Giovanni, patrono sposedato, ci scampi dalla sua ira e dalla sua giusta vendetta.

MARIO FRANCESE
Come fa oggi certa gente che sulta (eppure vorrebbe dimostrarlo nella ignoranza di certe cose di casa nostra) ma per l'on. Spanò è il più grande giornalista di questo e di quell'altro emisfero. Per noi, ci spiace, non è così, anzi pare che a causa di certe panzane scritte tempo fa abbia corso più della metà del rischio di essere preso a zampe e di vedersi modificare i lineamenti.

IL CENSORE
Dovrebbe citare l'on. Spanò per avergli prestato durante tutta la campagna elettorale scorsa il vocabolario e la lingua italiana gratuitamente.

FATTI STRANI
Come fa oggi certa gente che prima andava a caccia di cento lire a farsi le automobili da un milione e passa, stando a Palermo senza far niente, e come ha fatto altra gente a saldare debiti per decine di milioni di lire quando appena pochi mesi fa impazziva al solo pensiero di doverli pagare?

LA GIUSTIZIA
E' quel provvedimento per di-direttissima adottato dal Ministro Scelba a carico di quel gallo di Commissario che a Roma ha arrestato due vigili rei di averlo pregato di voler accelerare con l'automobile per sgombrare il traffico; ma Scelba dovrebbe essere presente in ogni capoluogo.

NON SI CAPISCE
Perché la luce debba proprio essere smorzata subito dopo la mezzanotte lasciando uomini cose e gatti al buio. (Risparmi o provvidenze per la teppaglia?)

IL BOTTONE DELL'ASSESSORE
Quando lo preme non si è mai certi di quello che ne salta fuori; è una specie di scatola a sorpresa che fa anche i cosiddetti scherzi da... prete.

UNA DATA PERICOLOSA
E' quella del 23 ottobre prossimo: se si faranno e se non si faranno le elezioni, sappiamo quello che potrà accadere; se si faranno perchè c'è chi la prenderà dritto nel relativo numero (vedi libro dei sogni).

Alessandretto

Una attività agonistica che onora Marsala Breve storia della Polisportiva Tricolore

Due anni fa, un gruppo di giovani, desiderosi di creare un ambiente sportivo nuovo, autonomo ed alieno da infiltrazioni politiche ed ecclesiastiche, capeggiato dal già conosciuto giovane Antonio Giacommaro, fondò a Marsala una Società Sportiva che chiamarono Polisportiva Tricolore. Gli scopi fondamentali di questa giovane Società erano quelli di elevare mo-

ralmente e fisicamente la Gioventù della Città di Marsala, creando per quanto possibile nuovi atleti in modo da inserirli nelle squadre di serie superiori. Questi scopi, nonostante le gravi difficoltà di ordine finanziario che si sono presentate, sono stati in parte raggiunti attraverso la grande attivi-

tà svolta da codesta Società, sia a livello locale e provinciale che regionale. Iniziò la sua attività facendo partecipare due squadre ai campionati locali di lega giovanile. Diede vita ad una terza squadra contemporaneamente che prese parte al campionato interprovinciale, vincendolo e riuscendo a fare spostare da Palermo il presidente della F.I.G.C. dr. Orazio Siano, il quale, per l'occasione consegnò personalmente ai calciatori ed ai dirigenti le medaglie d'oro premiando la Società con un bellissimo diploma che attesta la passione e l'intraprendenza dei suoi dirigenti. Un'anno dopo, si apprestò a prepararsi per campionati più difficili ed essendo in possesso del diritto acquisito con la vittoria del precedente campionato, partecipò con una squadra al campionato regionale di II Categoria, corrispondente alla vecchia I Divisione. Un campionato che si svolse in tutte le quattro province della Sicilia occidentale ed il nome di Marsala venne sventolato con i colori della Tricolore nei campi di queste province. Un campionato che comportò gravi sacrifici per tutti; per i calciatori che qualche volta furono costretti a trascurare persino lo studio o il lavoro per frequentare gli allenamenti; per i dirigenti, i quali sono sempre le vittime di tutta la situazione, in quanto su di essi cadono tutte le responsabilità, anche quelle finanziarie; per i tecnici, i quali anche essi sono costretti a dirigere gli allenamenti ed accompagnare la squadra in tutte le trasferte.

Tutto questo per che cosa, per lo sport e soltanto per lo sport. Questi in sintesi sono i risultati sportivi che la Società ha realizzato sino a questo momento. Quest'anno ha in programma la presentazione di due squadre, una di Juniores formata di giovani, e l'al-

tra di II Categoria, formata di grandi. La Società è seguita con attenzione dagli sportivi, si trovano in rapporti amichevoli e di collaborazione con le altre Società piccole e grandi, si regge e continua a reggersi con il sostegno modesto degli sportivi. Il Comune non è stato comprensivo verso di essa. Gli altri Enti lo stesso. Una società insomma che spera tutt'oggi in un incoraggiamento degli Enti citati e nonostante l'incomprensione verso di essa, rimane sempre sulla breccia con l'aiuto dei suoi sostenitori e con il lavoro indefesso dei suoi dirigenti che si battono per raggiungere mete più alte. Una Società che ha portato alla città decoro ed onore ed allo Sport un notevole contributo di saggezza organizzativa, tecnica e sportiva.

Bambina investita da un automobilista

Accompagnata dal signor Fischietti Antonio pilota della macchina investitrice, veniva ricoverata all'ospedale S. Biagio la bambina Torrente Antonina di Gabrielle abitante in via Paceco, 6. Il signor Fischietti riferiva che mentre a bordo della sua macchina procedeva per la via Paceco investiva accidentalmente la bambina sunnominata che gli attraversava improvvisamente la strada sbucando da un vicolo a lato. Il medico di turno riscontrava una ferita lacerata contusa al cuoio capelluto e valida contusione al labbro superiore alla regione zigomatica sinistra giudicandola guaribile in 6 giorni.

PROMETTEVA PENSIONI E STIPENDI

Truffa duecentosettantamila lire e sparisce dalla circolazione

Tra un tale di nome Bonafede, non meglio identificata, e una famiglia di modestissimi agricoltori della Contrada Terrenove si era casualmente stabilito un certo rapporto amichevole causato da certe promesse truffaldine che la Bonafede propinava alla famiglia credulona. Al vecchio patriarca di questa famiglia di onesti contadini la Bonafede aveva promesso di fare ottenere una certa pensione di 18.000mila lire mensili - vita naturale durante - mentre al di lui genero, contadino anch'egli, prometteva di fare avere quanto prima un posto sicuro in un'amministrazione statale non precisata con stipendio fisso di 35 mila lire mensili.

La Bonafede però faceva capire d'aver bisogno della somma di 270 mila lire che avrebbe dovuto cedere a un certo pezzo grosso per avere il posto promesso. Così l'ore-

dolone vecchio patriarca consegnava la somma, frutto dei suoi sudori, e riceveva in cambio un pezzo di carta a firma dell'imbroglione, in cui questa dichiarava la somma avuta. Passato un certo tempo, e non avendo più alcuna notizia della Bonafede, i poveri truffati si premuravano a cercarla, ma questa aveva pensato bene di rendersi irreperibile scomparendo dalla circolazione.

E rimane tale tuttora, malgrado le ricerche della polizia.

Forse un ubriaco che spara nella notte

Sul finire della passata settimana, subito dopo la mezzanotte, in una viuzza scura dietro al cinema

Bellini rintronavano quattro secchi colpi di pistola che mettevano in apprensione gli abitanti vicini.

Si trattava di un mezzo ubriaco, a quanto pare rimasto sconsigliato, che a causa della sua morbosa gelosia per la moglie, mentre ricasava, scorgeva o gli pareva di scorgere un'ombra che sgattaiolava dall'entrata di casa sua.

Non sappiamo bene se all'ombra partorita dai fumi del vino bevuto oppure ad un'ombra causata da persona certa, l'ubriaco geloso esploseva a rabbiosa ripetizione quattro colpi della pistola in possesso che per fortuna non causavano lamentevoli conseguenze su alcuno.

L'Ente "Luglio Musicale" e il calcarismo che l'affligge

segue dalla 1. pag. gestione precedente e di un totale di L. 15 milioni di disavanzo, mi permetto, anche se non autorizzato dal Consiglio di Amministrazione, di confidare la situazione di cassa del «Luglio Musicale», anche questa controllabile, quando Lei vuole.

Sul conto aperto presso la Banca Sicula figura una anticipazione di L. 21.300.000 interamente coperta dai contributi Statali 1959 e 1960 e dal contributo Regionale 1960 che ammontano complessivamente a lire 23.800.000 e con un margine attivo di L. 2.500.000 largamente compensativo degli interessi passivi che dovessero maturarsi fino alla data della riscossione dei mandati.

Il conto aperto presso la Cassa di Risparmio Vitt. Em.le presenta una scoperta di L. 6.370.609 relativa al disavanzo 1959.

Se si tiene presente che l'Ente ha ancora crediti per L. 2.051.000, il disavanzo complessivo è di L. 4 milioni 319.609 ai quali vanno aggiunti alcuni residui passivi per fatture non ancora pagate e il cui ammontare è inferiore al milione. Questi sono tutti i debiti del «Luglio Musicale». Molto, ma molto al di sotto dei 15 milioni da Lei così leggermente assunti!

E questo mi sembra l'argomento fondamentale che stronca il Suo articolo e le Sue incontrollate accuse.

Ora mi consenta di scendere a qualche particolare.

Quest'anno per il trasporto della attrezzatura ci siamo serviti della prestazione del Sig. Poma, perché l'abbiamo ritenuta più conveniente.

I Vigili del Fuoco, infatti, non prestavano i loro automezzi gratuitamente, ma a pagamento, secondo la tariffa ministeriale e secondo la loro disponibilità. Per cui, essendo gli operai a carico del Comune assunti per due mesi, spesso questi operai, aspettando la disponibilità dei mezzi, non avevano cosa fare, con grave dispendio di denaro. Lo scorso anno, infatti, il trasporto della attrezzatura e la mano d'opera per le operazioni di carico e scarico e di montaggio e smontaggio delle scene sono costati L. 1.021.920 così specificati: L. 73.410 ai Vigili del Fuoco, L. 42.000 per un automezzo privato, L. 6.510 per acquisto nafta e L. 900.000 per operai.

Quest'anno invece si è speso lire 350.000 per il sig. Poma ivi compresi gli operai per le operazioni di carico e scarico e L. 393.400 per operai addetti al montaggio e smontaggio della attrezzatura ed ai servizi del teatro con una economia di L. 278.529, = rispetto allo scorso anno.

E che il sig. Poma non abbia avuto il monopolio dei trasporti ne è prova il fatto che per i trasporti da e per Palermo è stata contrattata altra ditta locale.

Non credo poi che mi voglia addebitare l'assunzione del segretario-ragioniere deliberata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione, in mia assenza e a mia insaputa.

Né l'assunzione di un segretario può evitare che nel periodo cruciale della Stagione ci si serva di personale comunale, essendo insufficiente una sola persona per tutti gli adempimenti.

Il fattorino viene assunto ogni anno per due mesi e lo stesso è stato fatto quest'anno con un modesto compenso, mentre la pulizia esiste da due anni.

Per quanto riguarda l'orchestra (composta di 81 elementi e non di 72) nonostante gli straordinari ai quali accenna e nonostante una prestazione in più dello scorso anno (il concerto del C.A.N.T.) è costata quanto lo scorso anno. Né io «incompetente» posso redigere un calendario ed assumermi la responsabilità di prolungare il tempo di permanenza della orchestra, quando il Direttore Artistico competente assume che è sufficientemente calcolato il tempo per la preparazione. E' bene precisare però che i riscatti sono stati due e non cinque e che vi sono stati 4 straordinari di cui tre in ogni modo necessari, perché dovuti all'ultima delle recite oltre le ore una.

Quando poi Lei afferma che per la fornitura degli scenari si è spesa «una cifra impressionante» e che con L. 1.199.500 si sarebbero potute acquistare in proprietà dell'Ente tutte le quindici scene necessarie per le tre opere, più l'enorme panorama in tela, dà al lettore, il meno provveduto, la esatta misura della Sua incompetenza e giustifica tutte le inesattezze contenute nel Suo articolo.

Ma Lei sa che la costruzione di tali scene costa decine di milioni? sa che il Teatro Massimo, che ha speso circa 10 milioni per le scene della Turandot, lo scorso anno, ce le ha noleggiate per 1 milione? E si trattava di solo tre scene per una sola opera!

E' vero che alcune scene vengono commissionate «ex novo» su bozzetti originali per il «Luglio Musicale», ma la proprietà delle scene resta al costruttore il quale ci fa pagare solo il prezzo di noleggio che, calcolato sulla base di L. 60 mila a scena, può ritenersi non solo equo, ma vantaggioso.

Preciso poi che le 400.000 lire al Teatro Massimo sono state pagate per il noleggio della attrezzatura e non delle scene, e questa è una altra cosa.

Altra inesattezza è l'affermazione che il rimborso delle spese di viaggio per ciascun artista è stato calcolato in L. 300.000. Ma non si tratta forse di un errore del proto? Forse che i nostri artisti venivano dall'America? Il rimborso delle spese di viaggio è stato calcolato

in generale in treno, prima classe, con la concessione teatrale e si è aggirato dalle L. 12.800 alle L. 17.800; solo a qualche artista è stato concesso l'aereo.

Per le precedenti gestioni Ja-folla non faccio paragoni, sappia però che ogni anno rimanevano a carico del Comune spese ed interessi passivi che sono oscillati dai 3 milioni a 6.600.000 nel 1958. Per cui, proprio nel 1958, l'ultimo anno della gestione Ja-folla, la Stagione è costata (anche questo è documentabile) L. 32.163.350.

Non sono in grado di precisare l'effettivo costo della Stagione 1955, compresi gli interessi passivi e gli oneri a carico del Comune, (beato Lei che lo sa!), ma mi sembra più ragionevole il confronto con la Stagione del 1958 che è più vicina nel tempo, che si è basata su sette spettacoli, come quella di quest'anno, e che, come livello artistico, non si può dire superiore a quella di quest'anno. Ed i paragoni sono sempre odiosi.

Per concludere, l'assicuro che tutta l'attività del sottoscritto è controllata e diretta dal Consiglio di Amministrazione, del quale, a norma di Statuto, sono l'organo esecutivo.

Anzi, a tal proposito, anche per rispondere alle accuse fattemi nell'edizione del 10 luglio, alle quali non ho creduto opportuno allora dar peso, sappia che la pubblicità sui giornali (giornali ed importi) gli inviti alle Autorità e le prenotazioni preventive dei posti per gli Amministratori e per gli Enti finanziatori furono deliberati all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e non disposti a mio piacimento.

Se poi il Consiglio di Amministrazione dovesse ritenere di liberare l'istituzione dal «Calcarismo», mi creda, il primo ad emettere un sospiro di sollievo sarei io!

Per la pubblicazione della presente, anche se lunga, non faccio appello alla legge sulla Stampa, faccio appello alla Sua onestà e alla Sua lealtà, le quali dovrebbero suggerire, dopo di avere controllato sugli atti la veridicità di quanto da me affermato, di darmene atto.

Distinti saluti.

Antonio Calcaro

segue dalla 1. pag. data ben 37 milioni, se le cifre da lui stesso fornite sono esatte, perché i 37 milioni sarebbero a mala pena bastati a pagare i debiti che l'Illustre onorevole aveva acceso con usurai di Marsala. E con quali soldi vengono acquistate le automobili sulle quali girano tutti quei tirapiedi che gli stanno attorno, tutta quella gente che non disponeva di una lira, che viveva di espedienti, e che ora sta in permanenza nell'Assessorato dell'Illustre On. Spanò?

Forza, Dr. Spanò, ci smentisca. Queste sono le cose da smentire nelle interviste che concede ai vari francesi di terra nostra. Smentisca pure di avere ricattato e minacciato l'Avv. Sammaritano, Commissario al Comune di Marsala; smentisca di avergli offerto cinque milioni perché abbandonasse l'USCS. Forza On. Spanò, smentisca!

Ma l'On. Spanò questo coraggio non l'ha avuto invece; come non ha avuto il coraggio di querelare quando noi per primi abbiamo denunciato lo scandalo; come non ha avuto il coraggio di chiedere al Sig. Barone della Nicchiara la nomina di una commissione d'inchiesta che gli consentisse ancora una volta di presentarsi a fronte alta in Assemblea; come non ha avuto né il coraggio né il pudore di dimettersi da quella Assemblea che solo per la sua presenza in Aula dovrebbe sentirsi in imbarazzo!

Altro che caso Santalco!

Andrea Spanò

segue dalla 1. pag. Ma l'On. Spanò questo coraggio non l'ha avuto invece; come non ha avuto il coraggio di querelare quando noi per primi abbiamo denunciato lo scandalo; come non ha avuto il coraggio di chiedere al Sig. Barone della Nicchiara la nomina di una commissione d'inchiesta che gli consentisse ancora una volta di presentarsi a fronte alta in Assemblea; come non ha avuto né il coraggio né il pudore di dimettersi da quella Assemblea che solo per la sua presenza in Aula dovrebbe sentirsi in imbarazzo!

Altro che caso Santalco!

Provvedimenti adottati dalla Giunta Camerale

La Giunta Camerale, presieduta dall'Avv. Sebastiano Piacentino, nella seduta del 22 agosto u.s., ha adottato numerosi provvedimenti, tra i quali meritano particolare segnalazione:

— La nomina del Segretario Generale, nella persona del Cav. Dr. Italo Barraco, già Capo dell'Ufficio Provinciale di Statistica;

— La nomina di due Vice-Capo Reparto, nelle persone del Dr. Domenico Messina e del Dr. Vincenzo Cassaro;

— La deliberazione con la quale è stato espresso, al Comm. Dr. Antonino Scariano, il più vivo elogio dell'Amministrazione Camerale per avere dedicato, in oltre 35 anni di servizio, la sua appassionata ed intelligente opera in favore della Camera di Commercio, mostrando, in ogni tempo, un encomiabile attaccamento al dovere ed una spiccata ed unanimemente riconosciuta competenza;

— La nomina della Commissione

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Come sarde in barile

L'eterna storia della corriera affollata

La storia che stiamo raccontando idealmente si potrebbe collocare molto indietro nel tempo, ai giorni in cui la «macchina», il mezzo di spostamento rappresentato da un miracolo della scienza. E' la favola bella di una cara, vecchia, romantica corriera che ogni giorno durante il periodo estivo fa incessantemente la spola tra Alcamo e Alcamo Marina; con sommo nostro compiacimento perché a causa del suo quieto e pacifico muoversi ci consente di ammirare la teoria infinita degli olivetti e dei vigneti, di ingoiare una boccata d'aria pura e sbizzarrirsi la fantasia in mille cavalcate.

Una mezz'ora buona per percorrere un breve tratto di strada in cui, dimenticate le preoccupazioni e i bisogni, si assapora la gioia dello spirito in uno scenario naturale che a limpido cielo contrappone il verde intenso dei campi. E siamo tanto affezionati a questa traballante corriera di tanti anni fa per ricordarle che ormai è passata di moda, che ormai il demone della velocità ci ha invasi un po' tutti; faremmo un torto ai nostri capelli bianchi e ad una già matura signora che nonostante tutto non sa ancora raccapezzarsi che sono passati i tempi in cui il suo fascino era irresistibile.

Nulla ci vieta però di irrigidirci ed insapirare il nostro dire contro i moderni mezzi di viaggio che se talvolta annullano le distanze, talora per essere troppo affollati e stipati di persone non presentano quei vantaggi e comodità della vecchia corriera deserta e spaziosa. Forse ne sanno qualcosa i signori dell'Amministrazione degli Autoservizi Segesta che non si peritano troppo di rendere agevole il viaggio a chi poi tra l'altro paga il suo relativo biglietto. La gente grida, protesta energicamente, ci scappa pure la bestemmia, le donne e i bambini rischiano alle volte di soffocare.

In questi travagliati tempi moderni, in cui affarismo e corruzione dominano incontrastati la scena politico-amministrativa del Paese, imbattersi in un amministratore sano ed integerrimo costituisce per noi motivo di immensa gioia, data la rarità degli onesti dirigenti dei nostri tempi.

Ma è forse il caratteristico «modus vivendi» dell'epoca che attraversiamo, ma è forse la caratteristica incrinata della società di oggi che fa sì che per il novanta per cento dei casi all'amministrazione della cosa pubblica e dei diversi enti vada certa gente, a cui preme soltanto impinguare il proprio portafoglio, a cui fa gola soltanto ogni illecito guadagno.

E la gente onesta rimane quasi

Bagnanti imprudenti ad Alcamo M. Rischiano di annegare nel mare in tempesta

E' stata quella di domenica 21 Agosto una giornata densa di apprensione per i villeggianti di Alcamo Marina, che hanno assistito a ben due salvataggi effettuati dal bagnino Giuseppe Paradiso, che ha tratto in salvo due giovani che stavano per annegare. Tra i due salvataggi il più impegnativo è stato il secondo, operato in persona di certo Gesane Alberto di anni 17 da Salemi che, assieme ad un compagno, aveva affrontato con estrema leggerezza il mare in tempesta. I

due si erano allontanati di molto dalla riva, in special modo il Gesane, che, spinto dalla forte corrente, perdeva via via le energie necessarie per poter ritornare a riva. Il compagno lo aiutava finché poteva; indi invocava l'intervento di qualcuno che potesse salvare il Gesane. A questo punto si tuffava nelle acque il bagnino di Alcamo Marina, Giuseppe Paradiso, che raggiungeva in pochi attimi il pericolante e si adoperava in tutti i modi per porlo in salvo. Vi riusciva dopo un quarto d'ora circa.

Ha lasciato la presidenza dell'Orfanotrofio Il Cav. Giuseppe Montana gentiluomo d'antico stampo

sempre fuori da questo mondo dell'intrigo e della speculazione.

Alle volte, però, nelle disparate classi dirigenti si trovano anche — casi rarissimi è vero — dei galantissimi, delle persone rispettabilissime che, senza percepire alcun utile, si prodigano incessantemente a far sì che si mantenga alto il prestigio dell'ente a cui vengono preposte.

Il Cav. Giuseppe Montana appartiene, senza dubbio, a quest'ultima categoria di uomini onesti, di lavoratori indefessi.

Della sua opera è doveroso parlare ora che dopo trentanni di continuo ed indefesso interessamento ha lasciato, suo malgrado e per inderogabili ragioni di salute, la carica di presidente dell'Orfanotrofio Femminile S. Pietro a cui per così lungo ed interrotto tempo è stato preposto. La sua figura è molto nota agli alcamesi, i quali hanno sempre ammirato le sue eccelse doti di saggio ed onesto amministratore, di uomo integerrimo che ha fatto della sua carica una missione di apostolato, cercando in ogni tempo ed in ogni luogo di venire incontro a quelle che erano le esigenze dell'ente di cui era presidente. In riconoscenza di questa sua condotta veniva insignito della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Ci siamo preoccupati di avvicinarlo per conoscere dalla sua viva voce le attuali condizioni dell'Orfanotrofio, che sotto la sua reggenza ha attraversato davvero un periodo di apogeo. Alla nostra intervista il Cav. Montana ha risposto con chiarezza e non senza una certa emozione, facendo trasparire in certi momenti della sua esposizione un non so che di nostalgico, che lo lega ancora a tanti ricordi lontani.

«Da circa trentanni — così si è espresso il Cav. Montana — ho retto quale presidente l'Orfanotrofio Femminile San Pietro. Tempi in verità duri ho attraversato per portare avanti nel miglior modo possibile il Pio Istituto che ho avuto

l'onore di amministrare, cercando di mantenere alto il prestigio dello stesso con una continua ed incessante assistenza morale e materiale alle fanciulle che sono uscite dall'Istituto ottime donne, dalle doti esemplari. Ho fatto quello che ho potuto, spesso cercando tra la carità cristiana e tra i vari enti pubblici e privati, i mezzi e gli aiuti necessari per far fronte alle esigenze dell'Istituto. Ho chiesto, e molti sanno, aiuti anche in America e ciò è valso ad accantonare circa tre milioni che, unitamente ai cinque erogati dalla Regione Siciliana, sono stati spesi per la costruzione delle nuove corsie già cadenti e abbisognavoli di urgenti rifacimenti. L'Orfanotrofio è stato in parte rifatto ma molto resta ancora da fare. L'Istituto non ha rendite patrimoniali sufficienti per cui l'Amministrazione ha dovuto stentare nel cercare i mezzi necessari per il mantenimento.

Ciò nondimeno, esiste allo stato attuale un fondo di cassa di circa 800.000 lire sufficiente per poter mantenere le orfane in atto ricoverate.

Ho lasciato l'Orfanotrofio soddisfatto per la mia modesta opera e contento perché la scelta del nuovo Consiglio di amministrazione è caduta in persone oneste, attive e capaci di dare con la loro assidua e fattiva opera maggior vita ed impulso di quanto non abbia potuto dare la mia modesta persona.

Sono sicuro che l'Istituto affidato al nuovo Consiglio di Amministrazione prospererà nel suo cammino e la sua attività sarà incrementata al massimo possibile. Mi si consenta di esprimere alle suore benedettine e al personale tutto un vivo ringraziamento per la collaborazione data e alle orfane lo augurio d'una vita felice. Alla nuova Amministrazione auguro, poi, un proficuo lavoro per un mondo di benessere, affinché l'Istituto fiorisca veramente sempre di più nel nome del Signore e possa col tempo accogliere un maggior numero di ragazze che hanno bisogno di assistenza morale e materiale.

Le parole del Cav. Montana ci hanno profondamente commosso e ci siamo convinti viepiù che ci sono ancora delle persone oneste e stimatissime, che potrebbero con dignità e con alto spirito di sacrificio ricoprire le alte cariche dirigenziali che, purtroppo, diventano oggi appannaggio di certa gente che tutto fa tranne che gli interessi del Paese e del popolo.

Gaetano Fundaro

Il giorno 22 c.m. nella Sezione dell'Unione Siciliana Cristiano-Sociale di Trapani-Centro (Palazzo Ariston) si è riunito il Comitato Direttivo.

La riunione è stata presieduta dal Commissario Provie della U.S.C.S. avv. Giuseppe Catalano il quale, dopo avere rivolto un saluto ai presenti, è passato all'esame della attuale situazione politica Nazionale e Regionale in vista delle prossime elezioni amministrative.

I presenti hanno ascoltato con

Aquila d'oro Alkamar 1960

Concorso nazionale della canzone italiana

Le manifestazioni per le selezioni regionali hanno avuto termine il 14 agosto in tutta Italia; sono risultate vincenti nelle varie regioni le seguenti canzoni:

- 1 — Abruzzi e Molise — Il turco napoletano (Nisa-Coppola-Vignali)
- 2 — Calabria — Tu sei stata il mio sogno (Gaetano Fundaro)
- 3 — Basilicata — Metti e focu (Cisaro-Mignani)
- 4 — Campania Alba d'ammore (Cisaro-Acamora)
- 5 — Emilia — Faciteme cantà (De Lorenzo-Olivares)
- 6 — Friuli-Venezia G. — Pippo, il nostromo (Comuni-Andrei-Cappellotti)
- 7 — Lazio — Nessuno t'amerà (Sciama-Monti)
- 8 — Liguria — Onda selvaggia (Andrei-Martini)
- 9 — Lombardia — Mamma bella (Moretti-Trombetta)
- 10 — Marche — Ho sofferto (Arenza-Zambini)
- 11 — Piemonte — Rock della felicità (Terrori-Zara)
- 12 — Puglia — Cow Boy a New York (De Lorenzo-Sormani)
- 13 — Sardegna — Lasciatemi stare (Pol - Censi)
- 14 — Sicilia — Luna (Cisaro Culmone)
- 15 — Toscana — Sta luna (Panzuti-Vedovelli)
- 16 — Umbria — Finché vivrò (Astolfi)
- 17 — Trentino-Alto Adige — Non è la luna (Masutti-D'Onofrio)
- 18 — Veneto — Lorella (Cazzaniga - Censi)
- 19 — Val d'Aosta — Ritournerò da te (Carf)

Le suddette 19 canzoni, le quali dovevano essere ripresentate al pubblico in Alcamo-Marina nelle sere del 19-20-21 agosto, si ripresenteranno al giudizio del pubblico, per il verdetto finale, in data da stabilirsi entro la fine del mese di settembre p.v.

A Castelvetro opere pubbliche inutilizzate

Impenetrabile mistero del palazzo delle poste

E' lì da un anno pronto ed ermeticamente chiuso - Quale è il motivo per cui non vi si trasferiscono finalmente gli uffici che in atto continuano a funzionare nella vecchia stamberg di Piazza Garibaldi?

Quando, verso il Natale del '59, le impalcature del nuovo Palazzo cittadino cessava la sua funzione, lodevole si, ma poco adatta a Castelvetro. Così disse l'ignaro cittadino; poi passarono i giorni e passarono le settimane e passarono i mesi. Agosto comincia ad allentare le sue ventate di scioglimento e il Palazzo delle Poste e ancora là, chiuso con la sua cancellata bassa, con i chiodi residui che dovevano sopportare le lettere delle «Poste e Telegraf», con il suo bicchiere che comincia già a subire l'azione del tempo.

E intanto nella vecchia casaccia di Piazza Garibaldi continua la resa degli assillati pensionati dello Inps. Continua la fila del cittadino per incassare un vaglia, e nell'angolo ove si trova lo sportello delle raccomandate, quando si, con sistematiche tre persone non c'è posto per nessuno. E, ora che l'Agosto scateni a 40° all'ombra avviene la «tortura del polipo». Non si tratta di una tortura cinese. Si tratta di qualcosa di peggio. Il riferimento può essere valido. Tutti noi abbiamo almeno una volta inflato un polipo nella pentola con l'acqua che bolle. Alla prima immersione il polipo viene fuori con i tentacoli un po' arriacciati; alla seconda immersione l'arriacciatura è più evidente; alla terza il polipo è pronto per essere lasciato andare nella sua tomba d'acqua. Il polipo è ancora vivo quando la sua testa viene sganciata definitivamente nell'oceano bollente. L'uomo che entra nell'ufficio postale di Castelvetro, in quello vecchio, s'intende, è simile al polipo. Con la differenza che il polipo viene afferrato da quell'essere intelligente che è l'uomo e deve subire senza protestare. Il pensionato dell'Inps invece s'infilza nella pentola bollente con tutti i suoi piedi e con il rimanente delle sue facoltà intellettive intatte (il resto lo ha lasciato qua e là per gli uffici o le lavanderie, o i vari campi di lavoro). Nella pentola del polipo «maiusculu» c'è l'acqua che bolle. Nella pentola del vecchio ufficio

postale c'è il sudore che bolle. E quando l'individuo entra, comincia prima ad arriacciare le zampe inferiori, poi quelle superiori e infine, con l'ultima gomitata che lo trasporta proprio nel centro della calca, fra uno scialle che sa di cacciocavallo e una camicia che sente d'acido lontano un miglio, e fra un alito caldo di cipolla matinale, e una rotondità virginea che in quel momento lo lascia indifferente, l'uomo si affloscia come il polipo sganciato nella pentola con tutta la sua testa.

E con tutto questo il Palazzo delle Poste, quello nuovo è lì, a far bella mostra di sé, nella Via Vittorio, chiuso, ermeticamente.

Le ragioni del ritardo? Appartengono al mistero delle cose più grandi di noi. Alcuni mesi addietro, quando la cittadinanza ci interessò la prima volta a smuovere le acque a mezzo della stampa, ci fu detto che si trattava di mancata ratifica del progetto di allacciamento della luce elettrica. L'ammontare di tale preventivo, circa 700.000 lire sembrò esagerato al Ministero competente. Da allora non abbiamo potuto saper più

nessuna. Nessuno sa niente. Anche per quanto riguarda il Palazzo delle Poste il più impenetrabile mistero circonda la vicenda. I cittadini hanno diritto di sapere la verità, di conoscere le cause che tengono chiuso un edificio postale decente per mantenere in vita un vecchio rudere che di ufficio postale ha solo il nome. Quando al telefono, la prima dichiarazione fu quella: «Ad Aprile funzionerà il telefono automatico». Poi i termini furono spostati. Ultimamente un parlamentare della nostra provincia pare abbia avuto assicurazione che con settembre il calvario dei castelvetranesi attaccati sempre ad aspettare che le telefoniste si accorgano che la lucetta si accenda, debba finire.

Abbiamo le nostre ragioni per pensare che anche stavolta si tratti dei cento metri del contadino che si portò dietro il cavaliere per una giornata di cento metri in 100 metri. Che ogni volta che si deve aprire una porta ci voglia per forza la carta da bollo e la sottoscrizione di migliaia di cittadini?

Sarebbe ora di finirlo.

F. C.

Una riunione dei Cristiano Sociali nella Sezione di Trapani Centro

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese